



COMUNE DI VALLE SALIMBENE
Provincia di Pavia

P.G.T. Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

[documento conclusivo, successivo alla chiusura della Conferenza di Valutazione ante adozione]

aprile 2009

A cura di:

Arch. Marco Selicorni

Ing. Fabrizio Sisti

Con la collaborazione di:



N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

Via B. Sacco, 6
27100 PAVIA
nqa@iol.it

Riccardo Vezzani

Anna Gallotti

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Valle Salimbene, a seguito dell'avvio del procedimento per la costituzione dei tre atti del Piano di Governo del Territorio, ha attivato il relativo processo di valutazione ambientale, attraverso la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** e lo **Studio ai fini della Valutazione di Incidenza (VIC)**, data la presenza di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale conclusivo depositato ai fini dell'adozione del Piano**, integrato e modificato a seguito delle osservazioni pervenute in sede di Conferenza di Valutazione.

La precedente struttura del Rapporto Ambientale preliminare viene riconfermata con il presente elaborato:

Sezione A. Introduzione e riferimenti normativi

Sezione B. La metodologia assunta per il processo valutativo

Sezione C. Gli orientamenti al Piano (*Scoping*)

Sezione D. Lo scenario proposto dal Piano

Sezione E. La Valutazione del Piano

Sezione F. Il controllo del Piano nel tempo

Il Rapporto è corredato, altresì, dalla **Sintesi Non tecnica**, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del Piano (Punto j, Allegato I, Direttiva 2001/42/CE).

P.G.T. DEL COMUNE DI VALLE SALIMBENE (PV)

DOCUMENTO DI PIANO

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

SEZIONE A

Introduzione e riferimenti
normativi

Indice

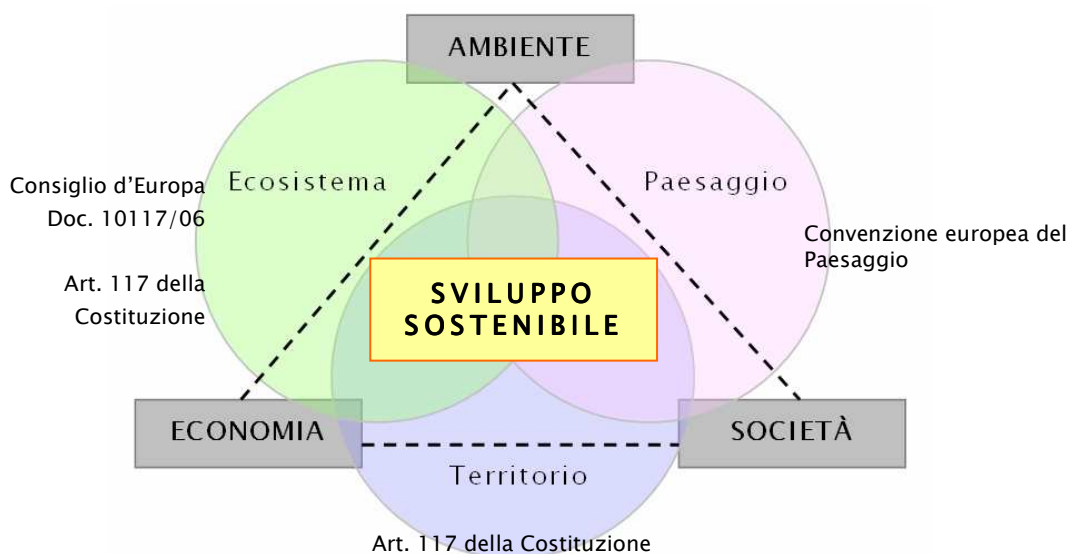
1	COS'È LA VAS?.....	1
2	PERCHÉ LA VAS DEL DOCUMENTO DI PIANO?	3
3	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	5
3.1	Normativa europea	5
3.2	Normativa nazionale	7
3.3	Normativa regionale.....	8

1 COS'È LA VAS?

La VAS (**Valutazione Ambientale Strategica**) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un **piano** o un **programma** per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: *"...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Rapporto Brundtland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Figura 1.1 – I sistemi di riferimento per lo sviluppo sostenibile



Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

L'integrazione del percorso di VAS nel processo di Piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano e in tale senso il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano o del programma.

Il processo valutativo costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi attori territoriali, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

2 PERCHÉ LA VAS DEL DOCUMENTO DI PIANO?

La Regione Lombardia, con la Legge 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del Territorio*" e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE/42/2001 sulla VAS l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale.

La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano viene qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista. Gli stessi criteri attuativi dell'art 7 della Legge regionale sottolineano in modo esplicito l'approccio "*necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano*". Ed aggiungono "... *in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale*".

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area vasta. Deve pertanto dedicare attenzione a quei temi che, per natura o per scala, abbiano una rilevanza sovracomunale, e che debbono quindi essere portati all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale.

La maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovracomunali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del programma di monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione.

Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

In estrema sintesi la VAS del Documento di Piano dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi principali:

- **integrazione** tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di **attuazione e gestione** del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PGT come occasione per rileggere **obiettivi e strategie** della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti;
- la VAS come occasione per **valorizzare le potenzialità del Documento di Piano**, con riferimento soprattutto al suo ruolo di snodo con la pianificazione di area vasta e di "cabina di regia" rispetto alla successiva pianificazione attuativa comunale;
- fare emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati, richiedono un **approccio sovracomunale**, e che potranno anche essere portati all'attenzione della provincia (PTCP) e presso gli enti o i tavoli sovracomunali competenti.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, come riferimento per il presente lavoro.

3.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*.

Per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*. I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

Tabella 3.1 - Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

3.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità

competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

3.3 Normativa regionale

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge regionale 14 marzo 2008, n. 4.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato, come già indicato, in tre atti: il Documento di Piano (DdP), il Piano dei Servizi (PdS) e il Piano delle Regole (PdR).

Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica al solo Documento di Piano (e relative varianti) e non al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione.

Al comma 3 si afferma che "*... la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione...*" ed inoltre "*...individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta.

Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, "*l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso*".

D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/0351

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono contenuti nel documento “*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*”, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), il quale presenta una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio.

Le indicazioni in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio più significative sono di seguito riportate:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione;
- la VAS deve “*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa*”;
- nella fase di preparazione e di orientamento, l’avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l’Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l’indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del piano, l’individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l’elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- l’Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell’adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell’alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell’Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l’approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Al punto 5 le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.

Al punto 6 prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (Schema B, Punto 6.4) al fine di *"...arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma"* :

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi / osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- eventuale verifica di esclusione (*Screening*) del piano;
- fase di elaborazione del piano;
- prima della fase di adozione;
- al momento della pubblicazione del piano adottato.

D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420

Con D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*", si approvano gli indirizzi regionali per le VAS dei piani e programmi (D.C.R. VIII/0351 del 2007) e si specifica ulteriormente la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT (Allegato 1a della DGR).

Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web. Tale Autorità è individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'Autorità procedente;

- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.), dell'**Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**, per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, comuni confinanti, ecc.), individuati dall'Autorità precedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire ad acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione).

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998*) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Modalità di Consultazione, Comunicazione e Informazione

La consultazione, la comunicazione e l'informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il Punto 6 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Conferenza di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca alla Conferenza di Valutazione i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e l'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di orientamento (*Scoping*) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare il DdP e il Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, sia del Documento di Piano sia della VAS, volto ad informare e a coinvolgere il pubblico.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al DdP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità;
- avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Tabella 3.2 – Lo schema metodologico processuale proposto dalla Regione per la VAS

Fase	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento
	P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	A0. 2 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 3 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Inizio Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (<i>Scoping</i>), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 7 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale	
Chiusura Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente	

Fase	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: <ul style="list-style-type: none"> - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) - trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) - trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005) 	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: <ul style="list-style-type: none"> - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo 	
	<ul style="list-style-type: none"> - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005) ; 	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

SEZIONE B

La metodologia assunta per il processo valutativo

Indice

1	SCHEMA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE ASSUNTO	1
2	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO	3
3	STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	4

1 SCHEMA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE ASSUNTO

Per il processo di valutazione ambientale del Documento di Piano (DdP) si fa specifico riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato, a cui si fa esplicito rimando.

L'importanza, però, di portare all'attenzione del Piano, sin da subito, tutti gli orientamenti e (condizionamenti) ritenuti fondamentali per una corretta integrazione nel processo decisionale delle questioni ambientali, ha condotto alla definizione di un particolare schema operativo di VAS, che anticipa nella fase di *Scoping*, rispetto a quanto accadrebbe con la normale prassi valutativa, tutte le analisi inerenti al quadro di riferimento dei prioritari fattori ambientali interessanti il territorio oggetto di PGT.

Ne è conseguito, pertanto, uno schema operativo suddiviso in fasi, alle quali vengono correlate azioni specifiche.

Nello schema seguente sono riportate le sole fasi del processo di valutazione ante adozione di Piano; non viene contemplata la fase di preparazione riportata nella Sezione A, Tab. 3.2, in quanto già conclusa.

L'elenco delle specifiche azioni correlate alle singole fasi vengono elencate in ordine sequenziale.

Tabella 1.1 - Le fasi del processo di valutazione definite per la VAS del PGT

Fase	Azione correlata	Sezioni di RAP
Fase I. Impostazione	Verifica della necessità di attivare una specifica procedura di Valutazione di Incidenza del PGT	
	Mappatura degli enti territorialmente interessati, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico da coinvolgere	
	Definizione dello schema operativo per la VAS	RAP Sezione A RAP Sezione B
Fase IIa. Avvio definizione degli orientamenti al Piano	Definizione preliminare degli orientamenti al Piano	RAP Sezione C
Fase IIb. Condivisione degli orientamenti al Piano	Messa a disposizione	
	Prima seduta di Conferenza di Valutazione	
	Acquisizione eventuali osservazioni	
Fase IIc. Chiusura definizione degli orientamenti al Piano	Definizione complessiva finale degli orientamenti al Piano, integrati con gli eventuali ulteriori orientamenti pervenuti	RAP Sezione C
Fase III. Analisi	Analisi degli obiettivi di Piano e proposta di integrazione in caso di necessità	RAP Sezione D
	Analisi dello scenario evolutivo proposto dal Piano (azioni) e delle correlate alternative	
Fase IV. Stima e valutazione	Verifica della coerenza esterna e interna	RAP Sezione E
	Stima degli effetti indotti dalle singole azioni e dalle relative alternative.	
	Valutazione complessiva del Piano	
	Definizione delle indicazioni di compatibilizzazione al fine di evitare, ridurre o compensare gli impatti negativi potenzialmente indotti	
	Definizione del Piano di Monitoraggio	RAP Sezione F
	Redazione dello Studio per la valutazione di Incidenza (VIC)	
Fase V. Consultazione	Redazione della Sintesi Non Tecnica (SNT)	
	Messa a disposizione di RAP, SNT e VIC (insieme a proposta di DdP)	
	Raccolta osservazioni e predisposizione documento di controdeduzione	
	Seconda seduta di Conferenza di Valutazione	
	Eventuale integrazione e/o modifica del RAP	
	Redazione della Dichiarazione di Sintesi preliminare (acquisito il Parere Motivato preliminare)	
	Deposito per l'Adozione	

2 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO

I soggetti il cui coinvolgimento nel processo di valutazione del PGT risulta necessario, sono di seguito elencati:

Autorità procedente

- Comune di valle Salimbene, nella figura del Sindaco: Roberto Moscheni;

Autorità competente per la VAS

- Comune di Valle Salimbene, nella figura dell'Ufficio Tecnico: Simona Benazzo;

Soggetti competenti in materia ambientale:

- A.R.P.A. Dipartimento di Pavia;
- A.S.L. Sede di Pavia;
- Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici;
- Consorzio Parco della Valle del Ticino;
- Settori della Provincia di Pavia con specifiche competenze ambientali (Sett. Agricoltura, Sett. Ambiente, Sett. Trasposti, ecc.);
- A.A.T.O. della Provincia di Pavia;
- CAP Gestione;
- Consorzi di Bonifica.

Autorità competente in materia di rete Natura 2000 (SIC e ZPS):

- Regione Lombardia. DG Qualità dell'Ambiente;

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia. DG Territorio ed Urbanistica;
- Provincia di Pavia. Settore Territorio;
- Comuni contermini.

Pubblico:

- Associazioni Ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- Agenda 21 provinciale;
- Associazioni di categoria;
- altre eventuali associazioni presenti sul territorio;
- pro-loco;
- i cittadini.

3 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS

Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il presente Rapporto Ambientale è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (vd. Sezione A, Tab. 3.1, del presente rapporto).

Come già indicato in premessa, il Rapporto è strutturato in sei sezioni specifiche:

- Sezione A. Introduzione e riferimenti normativi;
- Sezione B. La metodologia assunta per il processo valutativo;
- Sezione C. Gli orientamenti al Piano (*Scoping*);
- Sezione D. Lo scenario proposto dal Piano;
- Sezione E. La Valutazione del Piano;
- Sezione F. Il controllo del Piano nel tempo.

Al fine di verificare la coerenza di tale impostazione con quanto indicato dalla normativa di riferimento, si riporta di seguito la corrispondenza tra la struttura del Rapporto Ambientale di VAS del DdP, rispetto ai contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE.

Tabella 3.1 - Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I (*)

Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE)
Sezione C	Punto b) Punto c) Punto d) Punto e) Punto h)
Sezione D	Punto a)
Sezione E	Punto f) Punto g) Punto h)
Sezione F	Punto i)
Sintesi Non Tecnica (elaborato a parte)	Punto j)

(*) Nota:

- la Sezione A introduce il presente lavoro e delinea i riferimenti normativi;
- la Sezione B descrive la metodologia assunta.

Sezione A

In tale sezione sono introdotti i concetti di sviluppo sostenibile ed esplicitate le finalità che si pone la VAS di piani e programmi.

E', inoltre, descritta la normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, la quale rappresenta il riferimento metodologico e processuale di base per il presente lavoro.

Sezione B

La Sezione definisce lo schema operativo per la VAS, in cui si delinea la metodologia assunta, l'elenco dei soggetti da coinvolgere per il processo, nonché la struttura del presente Rapporto Ambientale di VAS.

Sezione C

Come già indicato, questa Sezione svolge il ruolo forse più importante nell'intero processo decisionale, in quanto svolge il compito di condizionare (almeno in parte) il processo decisionale di Piano.

A tal proposito si è pertanto deciso di anticipare, rispetto alla normale prassi, tutte le informazioni disponibili e le relative interpretazioni, per costruire un quadro di riferimento univoco di orientamento alla definizione del PGT, per quanto attiene gli obiettivi e la loro declinazione in azioni specifiche, al fine di perseguire un governo ecosostenibile del territorio comunale nel suo complesso.

Tale quadro deve permettere di dare risposta ad alcuni quesiti ritenuti fondamentali:

- quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il Piano deve considerare?
- in quale contesto territoriale si inserisce il Comune?
 - quali scenari evolutivi sono previsti esternamente al Comune e quali influenze potranno avere su di esso?
 - come è caratterizzato il Comune e quali scenari evolutivi si stanno attuando o sono previsti internamente ad esso?
- quali sono i vincoli e le tutele presenti in tale contesto?
- quali sono gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni previsti dalla pianificazione sovraordinata per tale contesto?
- quali prioritari fattori ambientali deve considerare il Piano nella sua definizione?
- quali criteri di compatibilità ambientale, derivanti dal quadro complessivo degli orientamenti, sono assunti per le successive valutazioni del Piano?

La Sezione permetterà di avviare una fase di ricerca, elaborazione e di condivisione degli orientamenti che si andranno definendo nel periodo dedicato allo *Scoping*; tale fase necessita il coinvolgimento dei soggetti chiamati ad esprimere osservazioni e pareri (vd. precedente Capitolo 2) sulla sostenibilità ambientale del PGT, ed è per questo motivo che essa si concluderà con l'acquisizione degli eventuali contributi utili pervenuti da parte degli enti, dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico.

Sezione D

La Sezione analizza in dettaglio la proposta di Documento di Piano (obiettivi, azioni ed alternative, se proposte), prevedendo momenti di confronto per suggerire eventuali miglioramenti prestazionali o una maggior integrazione delle questioni ambientali, qualora si dovessero rendere necessarie.

Un'azione fondamentale nell'analisi del DdP è l'estrapolazione di tutte le informazioni necessarie al fine di definire e valutare gli eventuali effetti potenzialmente problematici derivanti da tutte le azioni agite dal Piano, anche se previste dal Piano dei Servizi o dal Piano delle Regole.

Sezione E

La Sezione verifica lo scenario di Piano attraverso la valutazione del grado di integrazione delle questioni ambientali all'interno delle decisioni del PGT; tale azione è effettuata definendo la congruenza degli obiettivi e azioni correlate del Piano rispetto ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per il comune, evidenziando gli effetti positivi e negativi sull'ambiente.

Per ogni contenuto proposto dal DdP è verificata la congruenza con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti dalla VAS, secondo differenti gradi di accoglimento, soffermandosi sulle eventuali incoerenze rilevate, che necessitano obbligatoriamente una qualificazione degli effetti indotti potenzialmente problematici e la conseguente associazione ad essi delle relative indicazioni di compatibilizzazione ambientale da attuarsi in risposta.

Verrà, infine, verificata la coerenza interna del Piano, al fine di evidenziare eventuali contrasti tra le differenti scelte proposte dal DdP.

Sezione F

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo di un programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettuerà quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori.

Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è procederà all'identificazione di un *set* contestualizzato alla realtà attuale e previsionale del Piano, in grado di poter essere implementato nel corso del processo di valutazione (in sede di Conferenza di Valutazione), osservazione e attuazione del piano, e i relativi soggetti deputati alla loro gestione.

Il sistema di controllo proposto per il PGT sarà strettamente correlato alla verifica del grado prestazionale delle azioni previste.

Risulterà naturalmente importante misurare gli indicatori allo stato attuale per poter identificare un quadro di riferimento complessivo precedente all'attuazione del PGT.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà comunque essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

SEZIONE C

Gli orientamenti al Piano

(Scoping)

Indice

PREMESSA.....	1
1 OBIETTIVI DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	2
2 VINCOLI E TUTELE PRESENTI	12
3 OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	13
3.1 Pianificazione per il governo del territorio	15
3.2 Pianificazione e programmazione di settore a livello regionale.....	42
4 FATTORI AMBIENTALI DI PRIORITARIA ATTENZIONE ALLA SCALA LOCALE	45
5 CRITERI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ASSUNTI PER LA VALUTAZIONE.....	48

PREMESSA

Come indicato nella sezione precedente (Sezione B), inerente la metodologia adottata per il processo valutativo del Piano, si delinea di seguito il quadro degli orientamenti (e condizionamenti) che il processo decisionale dovrà considerare per la definizione del PGT, per quanto attiene gli obiettivi e la loro declinazione in azioni specifiche, al fine di perseguire un governo ecosostenibile del territorio comunale nel suo complesso.

Tale quadro deve permettere di dare risposta ad alcuni quesiti ritenuti fondamentali:

- quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il Piano deve considerare?
- in quale contesto territoriale si inserisce il Comune?
- quali sono i vincoli e le tutele presenti in tale contesto?
- quali sono gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni previsti dalla pianificazione sovraordinata per tale contesto?
- quali prioritari fattori ambientali deve considerare il Piano nella sua definizione?
- quali criteri di compatibilità ambientale, derivanti dal quadro complessivo degli orientamenti, sono assunti per le successive valutazioni del Piano?

1 OBIETTIVI DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il primo passaggio nella definizione del quadro orientativo al Piano vede l'individuazione dei principali riferimenti, alle diverse scale, in materia di sviluppo sostenibile.

Per la valutazione del PGT vengono pertanto assunti i seguenti riferimenti:

- il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente;
- la Convenzione Europea del Paesaggio;
- il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE;
- gli Aalborg Commitments;
- la Deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 del CIPE.

Si evidenzia, sin da subito, che l'elenco degli obiettivi presi a riferimento sono indirizzati alla generalità dei casi e comprendono situazioni molto differenziate in termini di contenuti dei piani, dai piani nazionali ai piani territoriali, ai piani di settore, ai piani per contenute trasformazioni locali. Per quanto riguarda gli elenchi di livello europeo si deve inoltre tenere conto che essi sono rivolti a contesti nazionali molto differenti tra loro, sia normativamente sia culturalmente.

Per tali motivi, come già indicato nei capitoli inerenti la metodologia adottata per la valutazione del presente PGT (Sezione B), si procederà a conclusione della fase di orientamento al Piano alla loro declinazione in un sistema di obiettivi (Criteri di Compatibilità ambientale) contestualizzati alla scala territoriale di riferimento.

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente), motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto 1.3*).

Tabella 1.1 - Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva, tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Tabella 1.2 – Sfide principali e Obiettivi operativi correlati

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	<ul style="list-style-type: none"> · raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012
2) Trasporti sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> · pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti · ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente · realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità · ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute · entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori · ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012) · migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e, laddove appropriato, misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, alle vie navigabili e al trasporto pubblico di passeggeri · ridefinizione dei processi produttivi e logistici e una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore fra i diversi modi di trasporto · migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti mediante il ricorso a strumenti efficienti in termini di costi
3) Consumo e Produzione sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> · promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale · migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese i consumatori a tenerle presenti · mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> · migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione · acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti · migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015 · arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010 · apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU · evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
5) Salute pubblica	<ul style="list-style-type: none"> · migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato · migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi · continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali · arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico · ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi · far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente · migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	<ul style="list-style-type: none"> · perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010 · assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale · sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici · aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010 · continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione · ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> · compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti nella dichiarazione sul millennio e quelli che fanno seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 e ai processi connessi quali il consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, l'Agenda di Doha per lo sviluppo e la dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti · contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente, specie nel contesto del <i>follow-up</i> dei risultati del vertice mondiale 2005, e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali (MEA) · aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010 · promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC · migliorare l'efficacia, la coerenza e la qualità delle politiche di aiuti dell'UE e degli Stati membri nel periodo 2005-2010 · includere le considerazioni relative allo sviluppo sostenibile in tutte le politiche esterne dell'UE, compresa la politica estera e di sicurezza comune, fra l'altro individuando nello sviluppo sostenibile uno degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo multilaterale e bilaterale

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di:

“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”, contiene la constatazione “che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”, la consapevolezza “del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea”, il riconoscimento “che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”, l'osservazione che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”, il desiderio di “soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”, la persuasione che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.

Altro riferimento importante è il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;

- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi gli *Aalborg Commitments*, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

Tabella 1.3 – Criteri di sostenibilità degli *Aalborg Commitments*

1 GOVERNANCE

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.

2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli *Aalborg Commitments* e prevedere e attuare una revisione periodica degli *Aalborg Commitments*.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 RISORSE NATURALI COMUNI

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi.
5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:

1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale.

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali.
2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima.
3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale.
4. promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che *“la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi”*, e che *“le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo”*.

Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono:

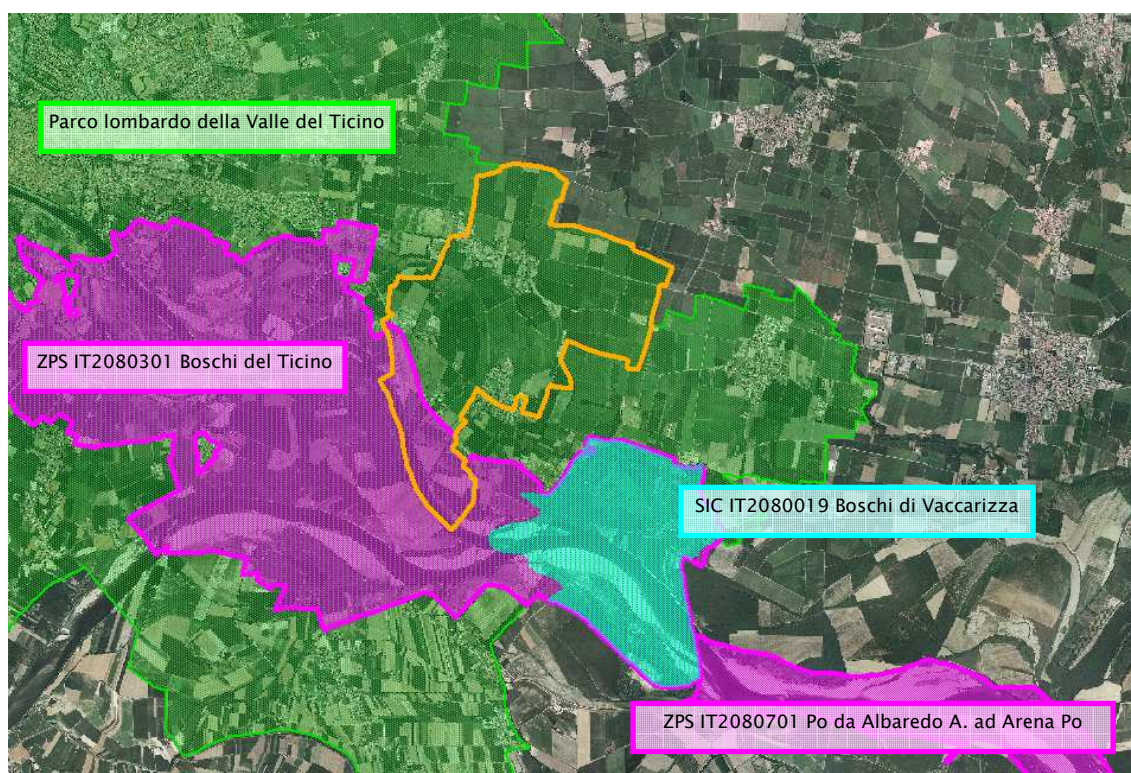
- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

2 VINCOLI E TUTELE PRESENTI

Condizionamenti alle possibili scelte del Piano derivano anche dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti.

Il territorio comunale ricade all'interno del Parco della Valle del Ticino, e la porzione meridionale del territorio comunale è interessata dalla presenza di due siti rappresentativo per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Figura 2.1 – Aree protette e siti Natura 2000 presenti esternamente al Comune



Si rimanda allo specifico allegato cartografico di Piano per il dettaglio localizzativo e tipologico dei differenti vincoli e tutele interessanti il territorio comunale.

3 OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'insieme dei piani e programmi che incidono sul contesto territoriale nel quale si inserisce il Comune costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del PGT in analisi.

L'esame della natura del PGT e della sua collocazione in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la sua correlazione relativa.

Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani e programmi sovraordinati definiti per il governo del territorio e per le politiche di settore, al fine di individuarne specifici obiettivi, indirizzi ed eventuali prescrizioni da portare all'attenzione del processo decisionale, per orientare, in questa sede, le strategie e le scelte da effettuarsi, e, in sede di valutazione, per verificare il relativo grado di congruenza delle proposte portate dal Piano.

I Piani e Programmi sovraordinati presi a riferimento sono di seguito elencati:

- pianificazione per il governo del territorio:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR);
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
 - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Ticino;
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia (PTCP);
- pianificazione e programmazione di settore a livello regionale:
 - Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA);
 - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
 - Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio (PTSSC);
- pianificazione e programmazione di settore a livello provinciale:
 - Piano Cave Provinciale (PCP);
 - Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR);
 - Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Pavia (PFVP).

Per quanto attiene la **pianificazione per il governo del territorio**, i contenuti di tali strumenti vengono di seguito descritti, per le parti interessanti il contesto di inserimento del Comune.

Per quanto attiene la **pianificazione e programmazione di settore a livello regionale**, gli obiettivi generali del PTUA e del PRQA vengono di seguito analizzati, mentre le indicazioni specifiche dei due riferimenti regionali per la scala di riferimento verranno analizzati nel successivo capitolo inerente ai prioritari fattori ambientali (in questo caso: "acqua" e "atmosfera") da considerare nel processo decisionale e da utilizzare per le successive valutazioni.

Il PTSSC verrà analizzato in questa sede, in quanto ritenuto riferimento fondamentale per eventuali scelte previsionali di carattere commerciale. Il dettaglio di indirizzi specifici verranno invece assunti per le successive valutazioni.

Per quanto attiene la **pianificazione e programmazione di settore a livello provinciale**, il Piano Cave non prevede all'interno del Comune e nelle immediate vicinanze Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) o Giacimenti estrattivi per futuri eventuali sfruttamenti (G).

Il PPGR risulta, invece, utile per la definizione di obiettivi target per la gestione dei rifiuti; si rimanda pertanto al capitolo successivo (Cap. 4), per il relativo dettaglio.

In Comune di Valle Salimbene e nel territorio limitrofo non sono presenti elementi di sensibilità specifica (Oasi faunistiche) riconosciuti dal PFVP.

3.1 Pianificazione per il governo del territorio

Piano Territoriale Regionale

Per quanto concerne il PTR, Piano Territoriale Regionale, lo strumento è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008.

Il Piano individua 24 obiettivi:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat

15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare
20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

A scala di riferimento il PTR, colloca l'ambito in cui si inserisce il Comune nel "Sistema territoriale della Pianura irrigua", e, in parte, nel "Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi" per i quali individua, rispettivamente, i seguenti obiettivi:

Sistema territoriale della Pianura Irrigua:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16):
 - Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
 - Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
 - Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti della nuova Politica Agricola Comunitaria
 - Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili del PTUA)
 - Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali

- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
 - Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
 - Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
 - Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
 - Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18):
 - Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
 - Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
 - Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
 - Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
 - Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
 - Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
 - Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione della bioenergia
 - Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
 - Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
 - Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
 - Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dimesse
 - Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore
 - ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21):
 - Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
 - Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole

- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
 - Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
 - Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
 - Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
 - Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
 - Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19):
 - Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
 - Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
 - Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
 - Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
 - Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area
 - ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17):
 - Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
 - Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
 - Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
 - Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
 - Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
 - Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova

infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5):
 - Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
 - Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
 - Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri
- Uso del suolo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
 - Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale
 - Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi (dal quadro degli obiettivi individuato dal PTR sono stati estrapolati quelli specifici di maggior interesse per il Comune di Valle Salimbene; si consideri inoltre l'impossibilità per l'AC di prevedere interventi all'esterno delle Zone d'Iniziativa Comunale del Parco del Ticino, in cui il comune ricade. Le Zone IC non hanno relazioni dirette col Fiume):

- ST6.1 Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)
 - Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici)
- ST6.2 Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)
- ST6.3 Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)
 - Favorire la rinaturalizzazione, in particolare di ambienti fluviali
 - Promuovere azioni di contenimento dell'utilizzo di sostanze fertilizzanti e anticiclogamiche secondo quanto definito nelle normative specifiche di settore
 - Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.)
 - Incentivare modalità di gestione degli effluenti zootecnici che favoriscano il loro miglioramento qualitativo, riducendo l'impatto dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee (es. utilizzo delle biomasse come fonte energetica)

- Garantire il monitoraggio degli equilibri degli ecosistemi a diverso livello di antropizzazione
 - Incrementare le superfici forestali e i sistemi verdi così da potenziare il ruolo strategico delle foreste in accordo con il Protocollo di Kyoto e i nuovi indirizzi sulla multifunzionalità dell'agricoltura
 - Promuovere la diffusione della certificazione ambientale (EMAS) presso soggetti pubblici e privati nell'ottica di coinvolgere tutti gli operatori del territorio nella condivisione di un progetto comune riguardante l'area vasta
- ST6.4 Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)
 - Monitorare la presenza di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche nella falda e nelle acque dei fiumi e ove necessario intervenire depurando le acque
 - Limitare lo sfruttamento delle acque attraverso politiche di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque urbane depurate a scopo irriguo
 - Promuovere efficienti ed efficaci sistemi di monitoraggio delle risorse idriche che rispettino i criteri di integrazione delle discipline, dei metodi di analisi, delle competenze e delle professionalità, superando il limite della frammentazione istituzionale
 - Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acque, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa
 - Garantire la compatibilità di ogni tipo di prelievo con gli obiettivi di tutela
 - Migliorare la depurazione delle acque e degli scarichi
 - Garantire la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica agendo sulla regolazione degli usi
 - ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)
 - Avviare attività con il territorio per far comprendere che la protezione e la valorizzazione delle risorse territoriali debbano essere considerate non come ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi ma come un'importante funzione di tutela e di promozione
 - Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche colturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari)
 - Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione e programmi di produzione di energia che incentivino le coltivazioni di colture sostenibili dal punto di vista ecologico in sostituzione delle colture intensive secondo gli ultimi orientamenti in materia e in conformità con il Protocollo di Kyoto

La Tavola 3 del Documento di Piano del PTR individua tra le infrastrutture prioritarie anche la RER Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19), che consente di riconoscere le situazioni di sensibilità prioritaria sotto il profilo ecologico.

Tra gli elementi della Rete di Primo livello, nel territorio in analisi viene riconosciuta un'Area prioritaria per la Biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007), ovvero l'AP 31 "Valle del Ticino" (in viola nella figura successiva). Inoltre, la recente DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, individua all'interno del comune per tutto il territorio comunale la presenza di più corridoi ecologici primari, terrestri e fluviali (in azzurro nella figura successiva) e, nella porzione meridionale, un ganglio primario (bordo nero).

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicano i seguenti principi:

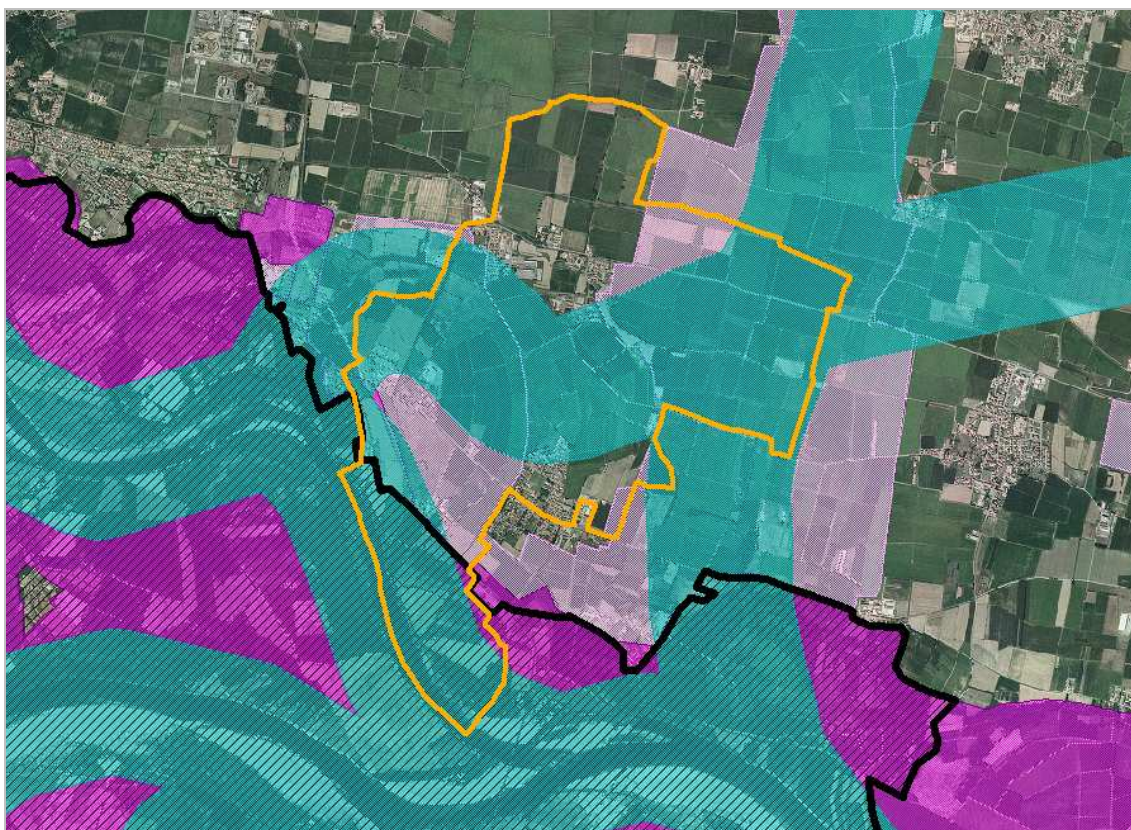
- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Nello specifico valgono le seguenti indicazioni:

- conservazione della continuità territoriale;
- mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui;

- mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR;
- conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue;
- evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Figura 3.1 – Stralcio degli elementi della Rete ecologica regionale (RER) presenti



Fonte: Elaborazione da cartografia allegata a DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008

Si evidenzia, infine, che il Piano dei Servizi dovrà individuare in dettaglio i “corridoi ecologici” (art. 9, LR 12/2005), mentre il Piano delle Regole le “aree di valore ecologico” (art. 10. comma 1. lett. e, punto 2).

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il PTR, Piano Territoriale Regionale, in base all'art. 76 l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (PTPR); in tal senso nel nuovo PTR (Allegato 3) si è quindi proceduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il Decreto legislativo 42/2004.

La Giunta regionale, con la DGR 6447 del 16 gennaio 2008, ha però proceduto all'aggiornamento del PTPR su due livelli e in due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso di competenza della Giunta stessa.
Tali integrazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR, comprensiva della revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie, per l'adozione.

Per il quadro di riferimento paesistico sono pertanto immediatamente operanti:

- l'aggiornamento e l'integrazione degli elementi identificativi, dei percorsi di interesse paesaggistici, del quadro delle tutele della natura (cartografia e repertori);
- l'Osservatorio dei paesaggi lombardi, quale integrazione delle descrizioni dei paesaggi di Lombardia e riferimento per il monitoraggio delle future trasformazioni (nuovo elaborato);
- descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado (nuovo elaborato);

Per gli Indirizzi di tutela:

- Nuova Parte IV specificamente dedicata a Riquilificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (nuovo elaborato al quale fanno riferimento nuove cartografie).

La parte paesistica del Piano Territoriale Regionale, ovvero il PTPR, colloca il territorio in cui si inserisce il Comune nei “Paesaggi della pianura irrigua” e, in parte nei “Paesaggi delle fasce fluviali”.

Il PTPR sottolinea la necessità di tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva, e definisce indirizzi di tutela specifica per:

- la campagna, soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività:
 - promozione di azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale;
 - attivazione a livello locale di forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde;
- il sistema irriguo, come carattere connotativi della pianura irrigua lombarda:
 - tutela dell'integrità della rete irrigua e dei manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.
 - attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

Relativamente alle fasce fluviali, il PTPR fornisce alcuni indirizzi, volti in primis alla tutela dei caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento, come meglio dettagliato nello stralcio seguente: *“Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità 'verde' lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di 'corridoi ecologici' attraverso l'intera pianura padana. Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione*

di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche. Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali. Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità. [...] Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavese e Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni. Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine. Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruiti a uso didattico i celebri mulini fluviali. [...]

Dall'analisi della nuova cartografia si evince:

- Tavole a sostituzione delle Tavole A, B, C, E del 2001 e correlati Repertori:
 - Tavola D Golena del Po (elemento del Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività immediata);
 - Tavola E Strade panoramiche (n. 87) e tracciati guida paesaggistici (n. 53). Lungo la SP Bronese in direzione del Ponte della Becca e l'argine del Fiume Ticino;
 - Tavola F Ambiti di cava cessate.

Per quanto attiene la nuova Parte IV, specificamente dedicata a Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, si evidenziano i seguenti ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione:

Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica (Cap. 3).

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da una accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a:

- perdita della connotazione tradizionale di "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale;
- semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici;

- abbandono di manufatti ed opere;
- introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso;
- sensibile alterazione delle relazioni visuali.

Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrata in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni impreviste e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.

All'interno di tali ambiti si evidenziano:

- aree a monocoltura (par. 3.1).

Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Criticità:

- degrado del paesaggio agrario tradizionale;
- drastica diminuzione della biodiversità;
- perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti;
- perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri.

Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali (cap. 5).

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo) che incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli.

Vanno quindi valutate le ricadute paesistiche di tali fenomeni come, ad esempio:

- alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale;
- sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati);
- omologazione/semplificazione dei caratteri paesistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, ecc.);
- effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono.

Per tali ambiti valgono gli indirizzi dell'art. 28 delle NTA della parte paesistica del PTR:

- comma 3. Nelle aree e negli ambiti di degrado o compromissione la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:
 - nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
 - nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;
 - concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate.
- comma 5. In applicazione del criterio di maggior definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti:
 - verificano e specificano la delimitazione delle aree e degli ambiti di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica secondo le tipologie indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano;
 - ne articolano la relativa disciplina d'uso e i programmi di riqualificazione in coerenza con i contenuti e gli obiettivi paesaggistici locali, tenendo conto di quanto prescritto dal presente articolo e degli obiettivi di riqualificazione e di contenimento del degrado indicati al precedente comma 3 e secondo quanto indicato nella Parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.
- comma 6. Il termine area si riferisce a situazioni circoscrivibili, individuabili ed esattamente perimetrabili di degrado o compromissione, il cui recupero deve inquadarsi in uno scenario integrato di riqualificazione paesaggistica locale definito dalla pianificazione urbanistica o di settore, attraverso idonei progetti e piani attuativi

volti non solo al recupero funzionale e urbanistico ma anche alla riqualificazione paesaggistica dell'area stessa, contribuendo anche alla riqualificazione e al miglioramento della qualità paesaggistica del suo intorno;

- comma 7. Il termine ambito si riferisce invece a situazioni più estese, non immediatamente perimetrabili, che sono interessate da forme diffuse di degrado o compromissione spesso afferenti anche a più fenomeni e per le quali si rende necessaria un'azione strategica di governo della pianificazione provinciale e comunale al fine di orientare le future trasformazioni verso obiettivi mirati di controllo del consumo di suolo, riqualificazione ambientale, ricomposizione paesaggistica, salvaguardia dei valori storico-culturali, facendo confluire su detti obiettivi le previsioni e la disciplina di piano, strumenti di programmazione negoziata, documenti di linee guida per gli interventi e le diverse politiche di settore;
- comma 10. Ai fini della promozione di azioni attente ed efficaci di inversione dei processi di degrado in essere e di attenta valutazione dell'efficacia migliorativa delle proposte di trasformazione, anche in attuazione delle finalità di cui al precedente comma 3, assume assoluta rilevanza l'attenta valutazione paesistica dei progetti che interessano le aree e gli ambiti di cui al presente articolo, applicando, in riferimento alle differenti procedure di valutazione dei progetti vigenti, le seguenti indicazioni:
 - negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesistica ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto ai fini della valorizzazione e del recupero dei caratteri paesaggistici connotativi indicati nella dichiarazione di notevole interesse pubblico o nei provvedimenti di cui all'articolo 157 del D.lgs 42/2004;
 - negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto in riferimento all'attuazione delle indicazioni di riqualificazione o di prevenzione del rischio di degrado indicate dal P.T.C. del parco o della provincia e dal P.G.T., o, in mancanza di esse, dalla parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano, con specifico riferimento alle priorità di tutela e valorizzazione indicate ai precedenti articoli del presente Titolo;
 - nella restante parte del territorio lombardo la determinazione del grado di "sensibilità paesistica" delle aree paesisticamente compromesse o degradate, per la definizione e valutazione delle scelte di pianificazione locale e dei progetti di intervento, sono da considerarsi di principio a "sensibilità elevata o molto elevata", a seconda delle caratteristiche del contesto, e di conseguenza dovrà essere attentamente considerata l'incidenza paesistica dei singoli interventi come dei programmi urbanistici che le riguardano; nel caso di situazioni solo parzialmente degradate o compromesse e riferite a contesti non contraddistinti da connotazioni paesaggistiche di elevata integrità o eccezionalità, la predefinizione della sensibilità può attestarsi sul valore medio. In ogni caso nella fase di lettura della sensibilità del sito, la valutazione dovrà tenere in attenta considerazione le connotazioni del contesto "sovralocale" con il quale il sito specifico si relaziona. Qualora la pianificazione locale tramite i propri strumenti abbia definito scenari organici di riqualificazione paesaggistica dei suddetti ambiti, la valutazione degli interventi

dovrà essere effettuata con specifico riferimento alle necessarie coerenze con detti scenari, considerando le eventuali necessità di confronto intercomunale di cui al comma 11 del successivo articolo 39; nel caso in cui la pianificazione locale abbia definito anche specifiche e dettagliate norme e indicazioni paesistiche per gli interventi di recupero, si applicano le semplificazioni procedurali di cui al comma 12 del successivo articolo 39;

- comma 11. Nella valutazione delle opere compensative relative ad interventi che riguardano territori afferenti o limitrofi ad ambiti ed aree di riconosciuti degrado o compromissione paesaggistica, deve essere verificato che una specifica quota delle spese per suddette opere compensative sia destinata alla riqualificazione paesistica di detti ambiti o aree.
- comma 12. Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, valgono comunque le presenti indicazioni e prescrizioni regionali:
 - il recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano deve essere orientato non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse, ma anche alla riqualificazione e qualificazione paesistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclo-pedonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale;
 - le nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali non possono di massima interessare gli ambiti di parchi e riserve naturali e di P.L.I.S., in ogni caso, su tutto il territorio regionale, i progetti relativi ai suddetti centri e strutture devono essere valutati in termini di scelte localizzative e progettuali, con riferimento all'efficacia di correlazione con il contesto paesistico locale e sovralocale, considerando in tal senso:
 - qualità e quantità degli elementi verdi e dei percorsi ciclo-pedonali di connessione con le reti verdi provinciali e comunali,
 - la previsione di interventi compensativi specificamente orientati alla riqualificazione e ricomposizione paesaggistica di aree all'intorno,
 - l'attenta e organica progettazione degli affacci sulla viabilità pubblica con specifica cura dei prospetti architettonici e delle aree pedonali e di parcheggio,
 - sono fatte salve indicazioni o prescrizioni più specifiche di cui ai precedenti articoli del presente Titolo e alla disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di beni paesaggistici;
- piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, poli logistici e grandi impianti tecnologici, devono prevedere una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa;

- l'interramento delle linee elettriche è da promuovere prioritariamente nei parchi e nelle riserve naturali e in corrispondenza di aree e beni di cui alla lettere a) e b) di cui all'articolo 136 del D.lgs 142/2004;
- l'installazione di impianti di tele e radio comunicazione è da limitare il più possibile in tutte le aree e gli immobili di cui all' articolo 136 dello stesso D.lgs 42/2004, gli enti territoriali competenti individuano in tal senso criteri di esclusione degli stessi in riferimento alle esigenze di tutela dei caratteri connotativi del paesaggio, sono fatte salve eventuali prescrizioni indicate nella disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico o degli atti di cui all'articolo 157 del D.lgs 42/04 e smi;
- l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico, tengono prioritariamente conto delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del presente Titolo, sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all' articolo 136 dello stesso D.lgs 42/2004;
- fatte salve le indicazioni contenute nei Piani di sistema e s.m.i. e quanto in merito indicato per la pianificazione locale e la verifica paesaggistica dei progetti, le previsioni e i progetti di nuove infrastrutture della mobilità devono essere corredati da specifico studio e indicazioni progettuali relativi al disegno degli spazi liberi contermini e alla organizzazione di strutture e spazi di servizio, volti a garantire: la salvaguardia delle componenti paesaggistiche di maggiore connotazione del contesto, la non occlusione di visuali significative, la minor compromissione possibile di corridoi verdi ed ecologici, l'introduzione di elementi significativi e coordinati di correlazione con il contesto in riferimento ad equipaggiamenti verdi delle fasce stradali e ricostruzione di alberate e macchie boschive, la riqualificazioni di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica dei territori attraversati in coerenza con gli obiettivi locali di ricomposizione del paesaggio; sulla base di detti studi e indicazioni vengono altresì individuati, con gli enti locali, gli interventi compensativi prioritariamente finalizzati al miglioramento del paesaggio in riferimento all'inserimento dell'infrastruttura;
- al fine di evitare la formazione di situazioni di degrado e di promuovere una migliore qualificazione paesaggistica del territorio regionale, nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, L'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale;
- per la prevenzione dell'inquinamento luminoso si applica la normativa in materia e in particolare la l.r. 17/2000.

Infine si segnala l'Art. 34 delle NTA che definisce Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.:

1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

- a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/2004.

3. In sede di approvazione del P.G.T.:

- a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;
- b) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;
- c) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- d) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei P.G.T. dei comuni contermini.

4. Il corretto riscontro degli elementi di cui al comma 3, costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti.

5. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6.

6. Se necessario, la provincia aggiorna e integra il proprio P.T.C.P., per la parte paesaggistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesaggistica del P.G.T. stesso.

7. Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microubanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici;
- coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

8. In assenza di P.G.T. redatto secondo la l.r. 12/2005, i soggetti proponenti strumenti di pianificazione attuativa, assumono come riferimenti per la descrizione e argomentazione delle scelte paesaggistiche operate, di cui al precedente comma: le letture del paesaggio disponibili o specificamente sviluppate in sede di redazione del piano attuativo; i documenti di indirizzo e gli atti disponibili del Piano del Paesaggio anche di livello sovracomunale; la metodologia di cui alla parte IV delle presenti norme.

9. L'atto di approvazione dei Piani di cui al comma 1, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il P.G.T. e il Piano del Paesaggio; l'amministrazione competente può in tal senso acquisire preliminarmente il parere consultivo della Commissione del Paesaggio, ove esistente.

10. Nel caso i piani di cui al comma 7 interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D.lgs 42/2004, ove esistente, e dalla d.g.r. 2121 del 15 marzo 2006.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino

Il Parco della Valle del Ticino si compone di due documenti di pianificazione e gestione del territorio:

- il PTC del Parco Regionale approvato il 2/08/2001 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 7/5983
- il PTC del Parco Naturale approvato il 26/11/2003 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/919

La tutela del Parco si rivolge a:

- la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;
- i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- la qualità dell'aria;
- la cultura e le tradizioni popolari della valle del Ticino;
- tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Il territorio del comune di Valle Salimbene risulta compreso nella sua totalità all'interno del Parco Regionale. A livello azzonativo è suddiviso dal PTC in 5 zone omogenee:

1. Zona C2 (zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico) corrispondente alla fascia nord orientale del comune.
Nelle zone C2 il territorio è destinato prevalentemente all'attività agricola nel rispetto degli elementi di caratterizzazione paesistica, di conseguenza sono

ammessi tutti gli interventi edilizi inerenti la conduzione dei fondi agricoli e/o il mantenimento delle strutture zootecniche esistenti. E' ammesso altresì il recupero delle strutture produttive esistenti ad usi residenziali, a scopi sociali o per strutture per il tempo libero, purché non venga realizzata nuova volumetria e vengano predisposti interventi di mitigazione ambientale.

Viene imposta la tutela delle aree boscate già esistenti con la prescrizione di piantumare nuova vegetazione in sostituzione di quella eventualmente prelevata.

2. Zona G2 (zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola) corrispondente alla maggioranza del territorio comunale.

In tale ambito l'uso del suolo dovrà essere indirizzato al raggiungimento della miglior valorizzazione agronomica e protettiva nonché in funzione del recupero degli elementi paesistici. L'attuale destinazione agricola dovrà quindi essere mantenuta. Sono ammessi tutti gli interventi edilizi inerenti la conduzione dei fondi agricoli e/o il mantenimento delle strutture zootecniche esistenti. E' ammesso altresì il recupero delle strutture produttive esistenti ad usi residenziali, a scopi sociali o per strutture per il tempo libero, purché non venga realizzata nuova volumetria e vengano predisposti interventi di mitigazione ambientale.

3. Area R n. 65 (aree degradate da recuperare) sita all'interno della Zona Naturalistica Parziale.

Sono quelle porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco. Gli interventi possono essere finalizzati a: recupero delle condizioni di naturalità del sito; creazione di aree a destinazione produttiva agricolo-forestale; realizzazione di strutture ricreative a basso impatto ambientale; opere e strutture connesse alla ricettività turistica (escluse nelle aree a forte valenza naturalistica).

4. Zona IC (zone di iniziativa comunale orientata) comprendente il capoluogo e le frazioni.

In tali aree le decisioni in materia di pianificazione urbanistica sono demandate agli strumenti urbanistici comunali da redigersi nel rispetto delle norme in materia di tutela del paesaggio.

Si ritiene rilevante riportare le indicazioni di Piano relative a queste aree.

“Nella pianificazione urbanistica comunale dovranno tendenzialmente essere osservati i seguenti criteri metodologici nella redazione dei piani urbanistici comunali:

- a) contenimento della capacità insediativa, orientata prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni della popolazione esistente nell’area del Parco;
- b) l’aggregato urbano dovrà tendere ad essere definito da perimetri continui al fine di diminuire gli oneri collettivi di urbanizzazione e conseguire una migliore economia nel consumo del territorio e delle risorse territoriali.

Dovrà essere prioritariamente previsto il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente; nel caso di nuove zone d’espansione queste dovranno essere aggregate all’esistente secondo tipologie compatibili con l’ambiente evitando la formazione di conurbazioni; gli indici urbanistici e le altezze massime dovranno tener conto delle caratteristiche morfologiche del contesto, rispettando soprattutto nei tessuti storici consolidati la continuità delle cortine edilizie e l’andamento dei tracciati storici anche in relazione alla conferma e valorizzazione dei rapporti visuali tra i diversi luoghi.”

Seguono le indicazioni inerenti la tutela del paesaggio per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

5. Zone ZB (zone naturalistiche parziali) presenti nella porzione orientale del comune.

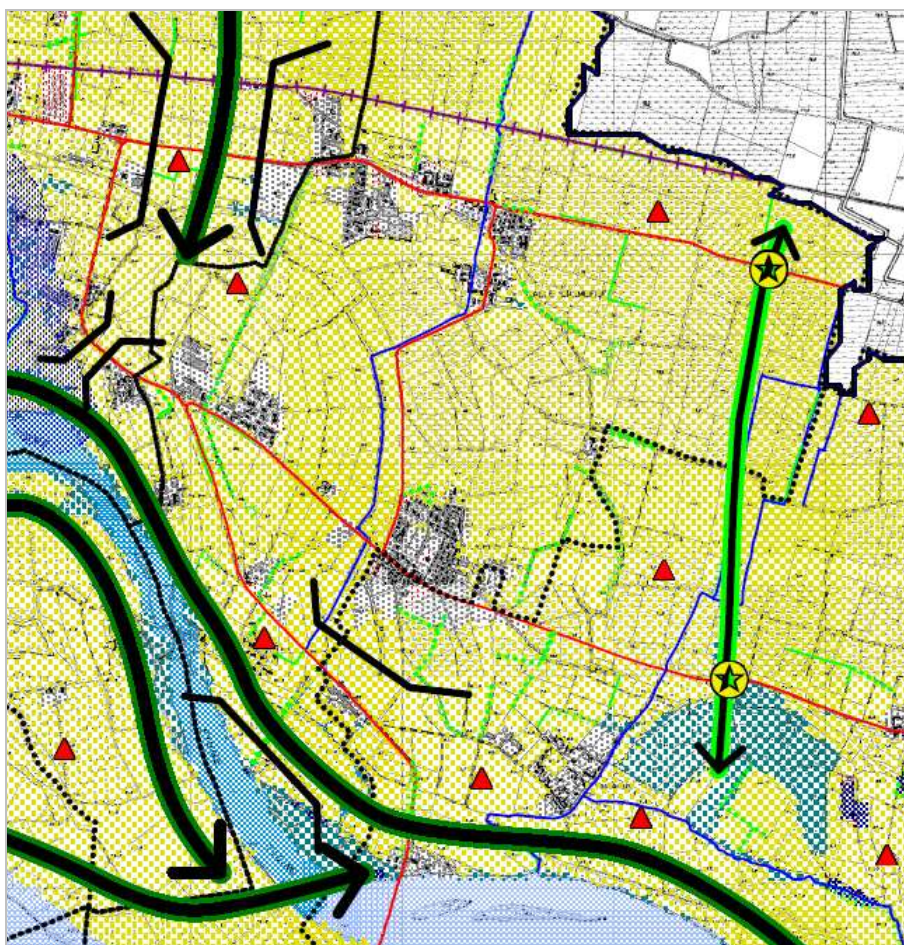
Nello specifico tali zone hanno una finalità zoologico-biogenetica con lo scopo di tutelare specie rare autoctone e/o minacciate oppure aree particolarmente adatte alle esigenze della fauna caratteristica del parco. Per tale motivo vengono impediti gli interventi di ampliamento delle strutture eventualmente ricadenti al loro interno, nonché l’edificazione di nuova volumetria.

Il PTC individua inoltre altri indirizzi generali che devono essere accolti dai PGT:

- fissare dei vincoli di inedificabilità nei terreni storicamente soggetti ad allagamenti, spagliamenti dei corsi d’acqua e straripamenti;
- ridurre e contenere le aree impermeabilizzate;
- ripristinare la permeabilità delle aree compromesse da interventi antropici;
- nelle zone in cui è consentita, mantenere e sostenere l’attività agricola; in particolare i cambi di destinazione d’uso di territori agricoli, quando eventualmente concessi, dovranno garantire un interesse collettivo dominante, un impatto ambientale inferiore o pari a quello derivante dall’attività agricola e la non compromissione delle valenze ambientali, non solo dei fondi oggetto di intervento ma anche di quelli contigui.

Il Parco del Ticino definisce, inoltre, lo schema ecofunzionale dei territori del Parco, attraverso la Rete ecologica. Di seguito se ne riporta lo stralcio cartografico relativo all'ambito in cui ricade Valle Salimbene.

Figura 3.2 – Stralcio degli elementi della Rete ecologica del Parco del Ticino



Come si evince dalla figura, i principali elementi di connessione ecologica sono riconosciuti lungo gli ambiti fluviali (Ticino e Po), e verso Ovest, al fine del mantenimento di un varco di permeabilità territoriale di connessione tra la pianura e la golena, attraverso la fascia riparia della Roggia Vernavola.

Altro corridoio preferenziale per le connessioni ecologiche è riconosciuto a Est del territorio comunale, al fine di evitare un isolamento ecofunzionale dell'ecosistema umido del "Bosco di Vaccarizza" (Comune di Linarolo) rispetto alla pianura circostante.

Non sono riscontrati elementi di pregio ambientale all'interno di Valle Salimbene, a Nord della SP ex SS617.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il **PTCP**, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005, colloca il territorio comunale nell'Ambito Territoriale n. 1 "Ambito del Fiume Po", nell'Ambito Territoriale n. 2 "Ambito del Fiume Ticino" e nell'Ambito Territoriale n. 15 "Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice codognese" nei quali valgono gli obiettivi e gli indirizzi correlati, previsti dall'art. 26, comma 3 di seguito rispettivamente riportati:

Ambito del Fiume Po

- Obiettivi e finalità degli indirizzi:
 - valorizzazione dell'ambito fluviale e dei suoi paesaggi naturali eseminaturali;
 - valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale e insediamenti urbani;
 - recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
 - valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero, didattico-ambientale;
 - valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

- Indirizzi:
 - recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale;
 - realizzazione di servizi a supporto delle attività di carattere turistico e ricreativo anche attraverso il riutilizzo ed il ripristino degli insediamenti e dei fabbricati d'origine agricola esistenti;
 - recupero finalizzato al ripristino dei caratteri ambientali e delle funzioni idrauliche delle lanche inattive;
 - realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
 - adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
 - progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale nelle aree di margine degli ambiti urbanizzati ed edificati e nelle aree d'interfaccia con gli spazi del paesaggio agricolo dell'ambito fluviale;

- inserimento paesistico-ambientale, realizzazione delle mitigazione e delle compensazioni ambientali, nonché dei necessari adeguamenti della viabilità locale, rispetto al nuovo attraversamento del Po previsto dal collegamento A21-Via Emilia con la regione aeroportuale di Malpensa 2000;
- limitazione delle espansioni dei nuclei edificati e delle aree urbanizzate, ai soli ambiti in cui tale attività è consentita dagli indirizzi del Piano d'Assetto Idrogeologico promosso dall'Autorità di Bacino;
- realizzazione degli impianti e dei servizi per lo smaltimento e la depurazione delle acque nei Comuni di Frascarolo, Gambarana, Mezzana Bigli, S. Martino Siccomario, Valle Salimbene, Mezzanino, Albaredo Arnaboldi, S. Cipriano Po, Spessa, Corteolona, Costa de' Nobili, S. Zenone Po, Torre de' Negri, Zerbo, Badia Pavese.

Ambito del Fiume Ticino

- Obiettivi e finalità degli indirizzi:
 - valorizzazione del rapporto tra ambiti tutelati dalla presenza del Parco e insediamenti urbani;
 - recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
 - valorizzazione delle caratteristiche dei Comuni appartenenti al Parco, legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero.
 - valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole
- Indirizzi:
 - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
 - interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico;
 - progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
 - promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano;
 - promozione di progetti, di concerto con l'Ente Parco, per creazione di ambiti di connessione ecologica e di sistemi di fruizione turistica.

Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice codognese

- Obiettivi e finalità degli indirizzi:
 - riassetto territoriale e controllo delle tendenze conurbative;
 - controllo dei consumi di suolo per usi urbani;
 - mantenimento del ruolo e della funzione agricola.

- Indirizzi:
 - progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti a vocazione agricola;
 - realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
 - promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la direttrice Codognese;
 - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
 - interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agrituristico;
 - attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
 - progettazione d'interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
 - completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Valle Salimbene, Corteolona, Miradolo Terme;
 - inserimento, mitigazioni e compensazioni di carattere urbanistico e paesistico-ambientale degli interventi di riqualificazione della sede stradale e di realizzazione di nuovi corridoi di connessione viabilistica tra il centro abitato di Copiano e la statale Codognese, con scavalco dei centri abitati di Filighera e Belgioioso;
 - inserimento e compensazione ambientale degli impatti e delle trasformazioni indotte dalla presenza dell'impianto per lo smaltimento RSU di Corteolona;
 - monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche in funzione della riqualificazione e del potenziamento degli assi di collegamento viabilistico con la statale Codognese e con la rete dell'Oltrepo.

All'art. 28, il PTCP definisce gli indirizzi per la redazione dei piani urbanistici locali, delineando specifici criteri:

- criteri insediativi:
 - privilegiare forme insediative basate sul contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, dei costi di infrastrutturazione primaria e di accessibilità ai servizi;
 - privilegiare nella localizzazione dello sviluppo insediativo la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle aree di frangia e degli spazi interclusi;
 - disincentivare l'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture di livello provinciale, preservando le migliori condizioni di accessibilità alle stesse;
 - sottoporre lo sviluppo di nuovi insediamenti e espansioni edilizie alla verifica del rispetto della morfologia dei suoli e della percezione degli elementi significativi del paesaggio;
 - verificare, nello sviluppo delle espansioni edilizie e delle infrastrutture viarie, il rispetto delle partizioni aziendali del territorio agricolo;
 - coordinare le procedure di dimensionamento e localizzazione di nuove aree produttive e poli industriali con gli Enti territoriali di livello superiore, i Comuni contermini, le politiche di settore, al fine di verificarne le condizioni ottimali in termini di effettiva domanda di aree, le condizioni di accessibilità, i costi di infrastrutturazione e di connessione alle reti e ai servizi, i costi dal punto di vista delle trasformazioni ambientali e territoriali, le opportunità insediative dal punto di vista della creazione di adeguati mix funzionali e sistemi relazionali;
 - coordinare gli interventi di nuova localizzazione di strutture commerciali, compresi anche gli interventi di riqualificazione urbana che prevedono l'inserimento di tali funzioni, con le politiche del trasporto e della mobilità di livello provinciale e con le politiche urbane e di assetto territoriale dei Comuni contermini al fine di una corretta valutazione delle ricadute e un'efficace redistribuzione dei carichi urbanistici ed ambientali e dei vantaggi economici relativi;
 - salvaguardare e, se del caso, incrementare le destinazioni territoriali ad agricoltura, in modo da favorire lo sviluppo dell'attività primaria, specie nei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico;

- criteri paesistico-ambientali:
 - il rispetto delle indicazioni di tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico-ambientale individuati nell'insieme degli elaborati che costituiscono la "Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale";
 - il rispetto delle caratteristiche fisico-naturali dei suoli e delle rispettive indicazioni d'uso definite al Titolo IV delle norme tecniche;
 - lo sviluppo di studi e analisi di maggiore dettaglio finalizzati ad implementare il livello di conoscenza e le relative condizioni di fattibilità per gli interventi individuati nell'ambito della definizione degli Indirizzi progettuali del PTCP;
 - l'assunzione del disegno e della maglia strategica delle reti e delle connessioni ecologiche individuate nell'ambito del PTCP provinciale, al fine di integrarne i contenuti di maggior dettaglio nella definizione delle politiche e degli assetti del verde e dei parchi di livello comunale;
 - il rispetto delle misure di tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo e dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.

All'art. 32, il PTCP definisce indirizzi specifici di tutela per gli elementi costitutivi del paesaggio, quali:

- corsi d'acqua (fiumi, torrenti, rogge, canali);
- specchi d'acqua, bacini artificiali e naturali;
- corpi idrici sotterranei e suoli vulnerabili;
- paleoalvei;
- boschi;
- vegetazione diffusa;
- tracciati interpoderali, sistema irriguo;
- viabilità di interesse storico;
- centri e nuclei storici;
- edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico.

3.2 Pianificazione e programmazione di settore a livello regionale

Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Anche il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) ha per obiettivo primario quello di garantire la qualità delle risorse idriche assicurandone l'uso ottimale nel quadro della pianificazione economica territoriale.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Acquedotto si prefigge la soluzione delle seguenti problematiche prioritarie:

- risanare e bonificare l'ambiente dagli inquinanti esistenti per mantenere un approvvigionamento idrico adeguato sia per quantità che per qualità;
- indicare i possibili usi delle risorse idriche disponibili ai fini dell'approvvigionamento domestico, industriale, agricolo;

- programmare le misure da adottare per la salvaguardia della risorsa acqua da destinare ad uso idropotabile;
- ottimizzare il servizio acquedottistico sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Fognatura ha quali obiettivi primari:

- riduzione delle portate meteoriche drenate al fine di non depauperare le risorse idriche sotterranee e per contenere il dimensionamento dei collettori e gli apporti ai recapiti superficiali adottando opportune opere di regolazione delle portate da scaricare nei ricettori (sia fognari che corsi d'acqua);
- definizione degli interventi necessari per colmare le carenze della rete e dei relativi servizi gestionali, anche in base alle previsioni di sviluppo del sistema socio-economico;
- ristrutturazione/ricostruzione delle reti fognarie interne;
- provvedere alla dismissione degli scarichi sui corsi d'acqua superficiali convogliando le portate nere diluite ai sistemi di depurazione;
- ottimizzazione del servizio fognario sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano dei Pubblici Servizi di Collettamento e Depurazione ha allargato gli obiettivi prevedendo tra l'altro:

- un ulteriore miglioramento qualitativo dei ricettori (miglioramento della Classe di Qualità) attraverso: l'introduzione di trattamenti terziari e di vasche di prima pioggia a monte dell'impianto; la determinazione dei carichi da abbattere; la verifica della capacità idraulica dei ricettori;
- la definizione delle opere di collettamento e delle tipologie impiantistiche dei depuratori in modo che risultino allacciati non solo degli scarichi esistenti ma anche quelli previsti e prevedibili;
- l'accrescimento dell'efficienza ed economicità del trattamento per gli impianti esistenti e definizione delle priorità di realizzazione delle nuove opere.

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

Gli obiettivi del PRQA sono:

- proteggere popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico;
- proteggere l'ecosistema globale;
- dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio;
- rilevare la qualità dell'aria;
- controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria;

- prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente;
- verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto;
- ridurre i gas serra;
- applicare le bat (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento;
- sviluppare ed incrementare il teleriscaldamento.

Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio

Il PTSSC, Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio 2006-2008, colloca il Comune di Valle Salimbene nell'Ambito della pianura lombarda, all'interno del quale valgono i seguenti indirizzi:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- valorizzazione della articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media e grande distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- qualificazione e specializzazione della rete di vicinato;
- promozione dell'integrazione con il commercio ambulante e dell'individuazione di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- possibilità di autorizzazione, in un solo esercizio, dell'attività commerciale e di altre attività di interesse collettivo;
- valorizzazione e promozione delle attività commerciali di prossimità nei piccoli comuni.

4 FATTORI AMBIENTALI DI PRIORITARIA ATTENZIONE ALLA SCALA LOCALE

Il quadro seguente fornisce l'elenco delle attenzioni prioritarie a livello locale che il Piano dovrà assumere nel suo iter decisionale.

Devono, pertanto, essere identificati tutte le attuali informazioni ambientali che possono influenzare obiettivi e azioni di un PGT. Si sottolinea che tale ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione ambientale del Comune, compito questo più propriamente affrontabile in strumenti quali il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), che viene generalmente sviluppato all'avvio dei percorsi di Agenda 21, ma è in realtà mirata ad evidenziare i soli fattori di attenzione ambientale alla scala locale che uno strumento di PGT deve assumere nel proprio processo decisionale, identificando gli attuali elementi di **valore** (da salvaguardare o valorizzare), di **vulnerabilità** (dai quali prevedere, in linea generale, un allontanamento localizzativo delle previsioni) e di **criticità** (per i quali tentare una risoluzione, o per lo meno il non aggravio delle condizioni attuali).

I prioritari fattori di attenzione presenti nel territorio di analisi allo stato attuale sono stati definiti considerando le principali tematiche ambientali, come riportato nella tabella seguente.

Per ogni tematica vengono posti alcuni quesiti fondamentali per i quali identificare specifiche risposte, che descrivono le relative attuali condizioni ambientali, e definire, di conseguenza, alcuni suggerimenti orientativi per le future scelte del PGT.

Vedasi, pertanto, gli specifici Allegati alla presente Sezione C:

- Allegato I: definizione condizionamenti alla scala locale e relativi orientamenti;
- Allegato II: localizzazione di alcuni elementi di attenzione;
- Allegato III: proposta di Rete ecologica locale.

Infine, si sottolinea come tale quadro informativo fornisce, al contempo, una check-list di controllo per le successive valutazioni del PGT nel suo complesso, attraverso la quale verificare il grado di integrazione nel processo decisionale delle considerazioni ambientali definite alla scala locale di riferimento.

Tabella 4.1 – Quadro dei fattori ambientali definiti per l'orientamento al Piano

Tema	Questioni di interesse per il Piano
Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le principali fonti emissive? • Quali sono le principali problematiche rilevate? • Vi sono aziende zootecniche?
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> • Acque superficiali: <ul style="list-style-type: none"> - Quali sono gli elementi idrografici di superficie? - Quale è la loro qualità o vulnerabilità? • Acque sotterranee: <ul style="list-style-type: none"> - Quale è il loro stato quali-quantitativo? - Dove sono localizzate le aree a maggior vulnerabilità per gli acquiferi? - Quale è il grado di idoneità dei terreni allo spandimento di fanghi da depurazione e di reflui zootecnici? • Acquedotto: <ul style="list-style-type: none"> - Vi sono zone non servite? - Quale è la % di perdite in rete? - Quale è il livello di adeguatezza della rete: è sufficiente per l'attuale quantità di popolazione ed è sufficiente per quanti altri abitanti prevedibili? - Vi sono dei pozzi in dismissione o da dismettere? • Fognatura: <ul style="list-style-type: none"> - Vi sono zone non servite? - Quali sono le problematiche e le necessità (casi di allagamenti e loro localizzazione per rete sottodimensionata, casi in cui va in pressione, necessità di vasche di laminazione, necessità di interventi, ecc.)? • Depurazione: <ul style="list-style-type: none"> - Il comune ha nel suo territorio un depuratore (locale, consortile) o il sistema è allacciato ad un depuratore presente in un altro comune? - Quali potenzialità ha attualmente (AE)? - Quali sono le problematiche attuali?
Aspetti idrogeomorfologici	<ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le aree in cui riscontrano scarse qualità geotecniche o comunque vulnerabili da un punto di vista idrogeologico? • Vi sono aree esondabili? • Dove sono le aree in Classe di Fattibilità 3 e 4? • Quali sono le aree maggiormente sensibili da un punto di vista sismico?

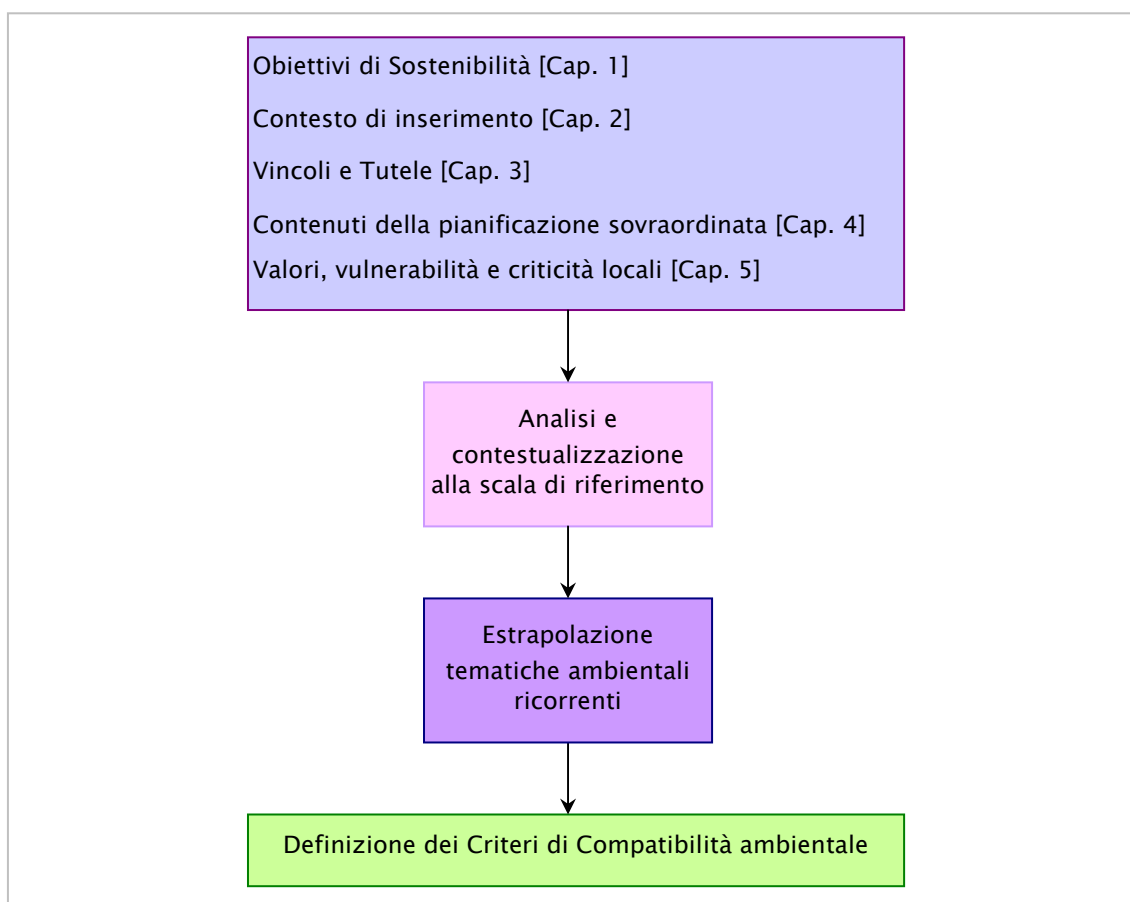
Tema	Questioni di interesse per il Piano
Clima acustico e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Vi sono particolari condizioni di criticità rilevate? • Quali sono e dove sono collocati i principali fattori di pressione per la componente?
Ecosistemi naturali e paraturali	<ul style="list-style-type: none"> • Vi sono elementi ecosistemici di pregio ecologico? • Quale è il loro sistema relazionale alla scala locale? E quale relazione hanno col sistema sovraordinato?
Caratteri identitari del Paesaggio storico e culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Quali e dove sono i principali elementi d'interesse paesistico storico, architettonico e culturale? • Quali sono gli elementi di degrado attuale?
Produzione e gestione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Quale è il trend della produzione complessiva e procapite? • Quale è il grado prestazionale della raccolta differenziata?
Radiazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Sono presenti linee elettriche ad AT o AAT? • Sono presenti impianti di smistamento e/o trasformazione (cabine, stazioni e centrali)? • Sono presenti impianti per le radio e le tele comunicazioni (antenne)? • Sono stati riscontrati superamenti dei limiti di legge? • Il Comune è dotato di Piano di Illuminazione? • Vi sono aree ad elevata concentrazione di Radon?
Presenza di condizioni di elevata criticità complessiva	<ul style="list-style-type: none"> • Vi sono aziende classificate a Rischio di Incidente Rilevante? • Vi sono attività estrattive attualmente attive o cessate in fase di recupero? • Vi sono siti contaminati, in fase di caratterizzazione, in fase di monitoraggio, bonificate di recente o da bonificare? • Vi sono particolari casi di frammistione tra destinazioni produttive e residenziali? • Vi sono discariche di rifiuti? • Vi sono impianti di recupero o smaltimento rifiuti?

5 CRITERI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ASSUNTI PER LA VALUTAZIONE

I precedenti capitoli forniscono la base conoscitiva per la definizione di un quadro univoco di orientamenti e forti condizionamenti alle decisioni del PGT.

Al fine, quindi, di valutare successivamente come e quanto il Piano abbia integrato nelle sue decisioni tale quadro orientativo e condizionante, viene di seguito strutturato un insieme di **Criteri di Compatibilità ambientale**, i quali, individuati con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base dei capitoli precedentemente redatti, definiscono gli standard qualitativi di riferimento per un corretto sviluppo e governo del territorio specifico in cui si inserisce il Comune.

Figura 5.1 – Percorso di definizione dei Criteri di Compatibilità per la valutazione del Piano



I Criteri di Compatibilità ambientale (CCA) assunti sono di seguito elencati e descritti.

Tabella 5.1 – Criteri di Compatibilità ambientale assunti

N	Criterio di Compatibilità ambientale (CCa)
1.	<p data-bbox="272 524 1364 562">Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti</p> <p data-bbox="272 618 1364 757">Le aree agricole negli ambiti soggetti a forte pressione edificatoria e infrastrutturale subiscono effetti di erosione, frammentazione, perdita del loro ruolo originario; in questi ambiti si ha una evoluzione del ruolo delle aree agricole che assume sempre più funzioni di servizio rispetto a quelle urbane.</p> <p data-bbox="272 801 1364 940">Per consentire un pieno svolgimento delle nuove funzioni emergenti delle aree agricole di frangia occorre da un lato preservarne la sussistenza (criterio già in parte ricompreso nel precedente) e dall'altra consentire l'evoluzione dell'agroecosistema verso una struttura adeguata a questo nuovo ruolo.</p> <p data-bbox="272 985 1364 1088">Ciò significa prevedere azioni e strumenti in grado di esitare in una nuova struttura ecosistemica delle aree agricole di supporto a funzioni ecologiche e paesistiche necessarie a conferire loro le caratteristiche per lo svolgimento del ruolo multifunzionale.</p>
2.	<p data-bbox="272 1151 1364 1173">Contenere i consumi idrici ed energetici</p> <p data-bbox="272 1209 1364 1312">Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche ed idriche, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.</p> <p data-bbox="272 1357 1364 1751">La produzione di energia risulta strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni conseguenti alle emissioni derivanti, ad esempio, dal funzionamento degli impianti di riscaldamento civili e industriali. Il modo in cui viene prodotta energia e in cui viene impiegata, nonché le conseguenti immissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale dell'ambiente urbano. La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa sia ad un miglior impiego di tecniche di risparmio energetico, nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione degli edifici, sia ad una riqualificazione della viabilità, in modo da agevolare gli spostamenti degli automezzi, sia all'incentivazione di forme di spostamento a basso impatto energetico (pedonale, ciclabile), ma anche all'utilizzo e/o incentivazione di forme di produzione energetica alternative ai combustibili fossili.</p> <p data-bbox="272 1796 1364 1966">L'eccessivo prelievo di risorse naturali ed il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse. Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contenendo i consumi sia chiudendo il ciclo per quanto riguarda gli output (riutilizzo e valorizzazione).</p>

N	Criterio di Compatibilità ambientale (CCa)
3.	<p data-bbox="272 450 1362 517">Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio</p> <p data-bbox="272 602 1362 999">L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi che caratterizzano le aree urbanizzate, in cui il traffico veicolare, il riscaldamento domestico, nonché le attività industriali contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria. Il contenimento degli inquinanti atmosferici assume un ruolo determinante al fine del miglioramento della qualità della vita. Azioni che contribuiscono, sebbene in maniera indiretta al contenimento dell'inquinamento atmosferico possono essere l'impiego di tecniche costruttive a basso impatto (bioarchitettura), l'utilizzo di fonti energetiche domestiche meno inquinanti e di sistemi di riscaldamento più efficienti, la realizzazione di fasce vegetate atte a contenere l'inquinamento veicolare, nonché l'ampliamento delle piste ciclopedonali allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati, il miglioramento della funzionalità degli assi stradali, l'allontanamento del traffico dal centro urbanizzato consolidato.</p> <p data-bbox="272 1043 1362 1290">Con la diminuzione dell'inquinamento acustico si intende migliorare la qualità ambientale, che assume la massima importanza nei luoghi residenziali. L'inquinamento acustico in ambiente urbano è dovuto principalmente al traffico veicolare e alle attività industriali. Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla localizzazione attenta di attività produttiva, all'ampliamento del sistema ciclopedonale allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati.</p> <p data-bbox="272 1335 1362 1514">Gli strumenti di Piano giocano, inoltre, un ruolo importante nella riduzione dei rischi territoriali e possono intervenire su più livelli e fattori: riduzione dei fattori della pericolosità, riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale, riduzione dei fattori di inquinamento e riduzione dell'esposizione relativa. In relazione alle differenti tipologie di rischio vi sono molteplici sistemi di risposta.</p> <p data-bbox="272 1559 1362 1917">Sicuramente con la pianificazione è possibile incidere efficacemente sulla riduzione dei rischi: ridurre le scelte che implicano un peggioramento dei dissesti (impermeabilizzazione dei suoli, riduzione dell'artificializzazione dei corsi d'acqua...), ridurre la vulnerabilità del sistema territoriale nell'emergenza (coordinamento delle scelte di piano con i piani di emergenza, definizione delle priorità in relazione alle situazioni di maggiore criticità e vulnerabilità, prevedere delocalizzazioni in casi di fenomeni critici...), riduzione degli incidenti e ridurre la vulnerabilità nel lungo periodo (individuare azioni di miglioramento ambientale lungo i corsi d'acqua in coerenza con gli obiettivi di riqualificazione ambientale ed ecosistemica, prevedere nel lungo periodo azioni di riduzione della vulnerabilità delle produzioni agricole...).</p>

N	Criterio di Compatibilità ambientale (CCa)
4.	<p data-bbox="272 454 1362 483">Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva</p> <p data-bbox="272 533 1362 786">Il principio è di mantenere e arricchire la qualità degli ecosistemi naturali presenti, così come le interazioni tra di essi. Per garantire la loro funzionalità complessiva è necessario garantire la presenza di strutture ecosistemiche e la loro connettività. Per migliorare, inoltre, la connettività ecologica del territorio possono essere richiamate le seguenti principali azioni: incrementare la infrastrutturazione ecosistemica del territorio ad esempio attraverso una rete ecologica comunale, risolvere la frammentazione ecologica, ridurre i fattori di pressione sulle acque superficiali e sotterranee, ecc.</p>
5.	<p data-bbox="272 835 1362 864">Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio</p> <p data-bbox="272 898 1362 1249">Il principio fondante del presente criterio è la tutela e la valorizzazione dei fattori di identità dei luoghi di analisi. Particolare attenzione deve essere posta sicuramente per il paesaggio percepito, ma anche per il paesaggio storico (anche archeologico), che non corrisponde necessariamente a ciò che vediamo oggi, ma che di fatto esprime significati indelebili nel tempo. Un altro tema di interesse è rappresentato dal paesaggio che cambia, che si trasforma lentamente o velocemente, soprattutto sui margini dei paesi verso la campagna, i quali diventano elemento sensibile. Non vanno certo, poi, dimenticati tutti gli aspetti legati alla qualità degli insediamenti sia attuali, che in alcuni casi possono essere fonte di degrado, sia in cantiere che producono inevitabilmente situazioni più o meno devastate dal punto di vista percettivo.</p>

SEZIONE D

Lo scenario proposto dal Piano

Indice

PREMESSA.....	1
1 SISTEMA INFRASTRUTTURALE	2
2 SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO	4
3 SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE.....	8
4 SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO ARTIGIANALE – INDUSTRIALE.....	11
5 SISTEMA INSEDIATIVO COMMERCIALE	12
6 SISTEMA INSEDIATIVO DEI SERVIZI.....	13

PREMESSA

La Sezione analizza in dettaglio la proposta di Documento di Piano (obiettivi e azioni correlate).

Un'azione fondamentale nell'analisi del DdP è l'estrapolazione di tutte le informazioni necessarie al fine di definire e valutare gli eventuali effetti potenzialmente problematici derivanti da tutte le azioni agite dal Piano, proposte dallo scenario complessivo di riferimento, anche se successivamente definite nel dettaglio del Piano dei Servizi o del Piano delle Regole.

Si rimanda sin da ora alla tavola sinottica di Piano, la quale definisce lo scenario strategico del PGT nel suo complesso (Tavola DP.13).

1 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- conferma delle modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclopedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico - ambientale del territorio;
- potenziamento della viabilità veicolare esistente, comprensivo della relativa messa in sicurezza e della realizzazione delle congiunzioni mancanti;
- miglioramento dell'accessibilità ai nuovi comparti residenziali e produttivi;
- fluidificazione del traffico locale, implementando la rete viabilistica;
- ricognizione e mantenimento dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione;
- recepimento delle disposizioni normative del PTC del Piano del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il Documento di Piano interviene nel settore della mobilità attraverso la previsione di interventi commisurati a differenti scale di riferimento, sovralocale e locale.

Mobilità sovralocale

Il Comune di Valle Salimbene non conosce al proprio interno particolari problemi connessi con la rete della mobilità di scala sovralocale, visti i recenti riqualificazione ed ampliamento del tratto della SP ex SS 617 "Bronese" interessante il proprio territorio, unico tracciato viabilistico che presenta notevoli flussi di traffico.

L'altro tracciato di notevole transito veicolare coincide con la Codognese e, di conseguenza, con le strade che su di essa si innestano, per le quali il Comune non prevede alcun particolare intervento.

Nel PTCP è inoltre previsto un intervento di riqualificazione della sede stradale della SR ex SS 234 Codognese.

Mobilità locale

Le politiche di intervento sulla riqualificazione della viabilità locale si basano nella massima misura su di un corretto riutilizzo delle sedi esistenti, con interventi di miglioramento tecnico e di sicurezza.

A livello di nuovi tronchi viari, si prevedono pochi e calibrati interventi, che hanno la funzione di risolvere alcune problematiche particolarmente sentite dalla popolazione locale.

La maggior parte delle previsioni viabilistiche è subordinata all'attuazione degli ambiti di trasformazione previsti sul territorio: i nuovi tracciati svolgeranno il ruolo di disimpegno e fluidificazione del traffico locale.

Il progetto maggiormente significativo relativo al miglioramento dei collegamenti tra i vari nuclei abitati del Comune di Valle Salimbene è rappresentato dal tratto viabilistico di connessione tra Valle Salimbene e Motta San Damiano, in modo da consentire un agevole collegamento tra i due nuclei, senza dove necessariamente transitare per la Codognese, disimpegnando la viabilità interna, anche a supporto delle nuove previsioni insediative.

2 SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO

Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.

Tale obiettivo risulta strutturato nei seguenti tematismi:

- conservazione delle aree agricole e naturalizzate presenti nel territorio comunale, con particolare attenzione alla tutela delle zone che interfacciano con il sistema naturale lungo il corso del Ticino; tale obiettivo introduce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente nel Comune di Valle Salimbene, così come normata dal PTC del Parco;
- mantenimento della tessitura agricola produttiva esistente nel contesto extraurbano, caratterizzato dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la diffusa coltivazione dei prodotti seminativi, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di canali di scolo e la bassa percentuale di aree urbanizzate; tale obiettivo introduce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente nel Comune di Valle Salimbene, così
- come normata dal PTC del Parco;
- salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema dei corsi d'acqua principali, delle risorgive e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale;
- edificazione esclusivamente all'interno delle zone IC, così come previsto dalla normativa del PTC del Parco, in diretta contiguità con le aree già edificate;
- recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano;
- formazione di ampi comparti agricoli continui, con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione;
- mantenimento delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio quali i fossi colatori, apposizione di adeguate distanze delle colture agricole dalle strade, conservazione del patrimonio arboreo esistente puntuale e lineare.

Specifiche politiche per il Sistema agricolo

Il Documento di Piano determina le seguenti linee di attuazione delle politiche agricole, la cui declinazione operativa risulta di specifica competenza del Piano delle Regole. Le politiche possono essere così di seguito sintetizzate:

- per quanto riguarda i terreni agricoli al di fuori del perimetro della zona IC, vengono integralmente recepite le prescrizioni fornite dal PTC del Parco del Ticino.
- per quanto riguarda i terreni agricoli compresi all'interno del perimetro della zona IC:
 - salvaguardia dei terreni extraurbani, coltivati o incolti, e degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agricola;
 - tutela della ridotta fascia compresa tra la parte meridionale e la parte settentrionale della frazione di Valle Salimbene, che costituisce varco ecologico tra la zona di risorgive posta in parte a sud di Cascina San Damiano ed in parte ad est di Valle Salimbene.

Sulla scorta di tali principi di carattere generale, il Documento di Piano determina una serie di criteri per l'attuazione delle politiche agricole, che risultano di specifica competenza del Piano delle Regole. Tali direttive possono essere così di seguito sintetizzate:

- individuazione degli ambiti agricoli di concerto con l'Amministrazione Provinciale;
- salvaguardia dei terreni extraurbani, coltivati o incolti, e degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agricola, per i quali si configurano obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo inteso non solo ai fini produttivi, ma anche come supporto indispensabile alla salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale, anche recependo la normativa del PTC del Parco;
- previsione di apposite norme per il mantenimento dei fossi e della rete colante superficiale e per le distanze delle colture agricole dalle strade, anche recependo la normativa del PTC del Parco e le prescrizioni di carattere geologico;
- perseguimento della tutela e dell'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento;

- assicurazione di ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli, fra cui viene data priorità agli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, nonché al potenziamento ed all'ammodernamento degli edifici esistenti al servizio delle aziende agricole, anche recependo la normativa del PTC del Parco;
- salvaguardia dell'ambito fluviale del Po e del Ticino, ove non sono consentite modificazioni della morfologia del suolo che non siano necessarie al miglioramento dell'assetto idrogeologico e vegetazionale della zona; negli ambiti boscati promozione della manutenzione, conservazione e potenziamento del patrimonio vegetazionale esistente; il taglio degli alberi deve essere autorizzato secondo le norme vigenti in materia, anche recependo la normativa del PTC del Parco;
- previsione di particolari forme di tutela per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano: in queste realtà, oltre al mantenimento della vocazione agricola, occorrerà articolare specifiche strategie per le destinazioni d'uso, anche recependo la normativa del PTC del Parco;
- mantenimento delle componenti principali del paesaggio agrario unitamente alle relative parti integranti ad essi correlate (quali i filari alberati, la vegetazione spontanea, i manufatti quali edicole votive, rustici, ecc.);
- riqualificazione dei tracciati stradali interpoderali storici e del reticolo dei corsi d'acqua superficiali di scolo e di irrigazione presenti, anche recependo la normativa del PTC del Parco.

Specifiche politiche per il Sistema ambientale

Il Documento di Piano stabilisce i seguenti criteri di intervento per il settore ambientale, recependo gli indirizzi e le prescrizioni contenute nel PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino:

- mantenimento dell'attuale livello di naturalizzazione dell'habitat fluviale, con azioni tali da preservare l'assetto del corso d'acqua, delle sue sponde, dell'area di divagazione e dell'alveo di esondazione; il fiume Ticino costituisce con tutta evidenza la rete ecologica fondamentale del territorio comunale, con riflessi che si ripercuotono anche a scala sovralocale. Si propone, quindi, come strategia generale una sorta di "riconquista del fiume" come rete ecologica territoriale strutturante; l'alveo e le sponde sono, quindi, elementi conformativi del

- territorio, da potenziare e riqualificare, al fine di riconfigurarli essenzialmente alla fruizione paesistica del fiume e ad una maggiore accessibilità allo stesso;
- specifica attenzione alla tutela del territorio extraurbano, tematica che verrà successivamente ripresa all'interno del Piano delle Regole; in questa sede si pone in evidenza come debbano essere oggetto di particolare salvaguardia la rete dei corsi d'acqua superficiali (appartenenti al sistema del reticolo idrico principale, del reticolo minore, dei fossi colatori ed irrigui), l'uso per scopi agricoli del suolo ai fini della salvaguardia idrogeologica del territorio e la conservazione del patrimonio arboreo esistente, in particolare degli ambiti boscati e della vegetazione ripariale;
 - particolare attenzione alle problematiche connesse alla tutela idrogeologica del territorio;
 - recupero della componente naturale delle aree agricole (siepi, filari, macchie boscate e/o arbustive) attraverso l'applicazione di misure agro ambientali;
 - valorizzazione dell'ambito fluviale, attraverso sia opere di preservazione e di consolidamento delle fasce verdi esistenti, sia il ripristino della connessione tra la vegetazione di carattere ripariale e le aree boscate esistenti sia la reintroduzione di specie vegetazionali autoctone.

Attraverso la redazione della "Carta della sensibilità paesistica" (Tavola DP.14), a cui si rimanda per il dettaglio, il Comune di Valle Salimbene predetermina la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio che incidono anche sugli interventi edilizi.

3 SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo residenziale sono improntati alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- verifica della perimetrazione dell'attuale Centro Storico, accompagnata da una puntuale analisi sui tessuti di antica formazione, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali;
- sviluppo edilizio strettamente posto in continuità fisica con la maglia urbana esistente, saturando in tal modo sia le aree di una certa consistenza già parzialmente escluse dalla filiera produttiva agricola e posizionate ai margini dell'abitato sia le aree posizionate in ambiti interclusi all'interno dei tessuti dei edificati;
- localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e ove le condizioni paesaggistico - ambientali determinino condizioni finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi attivazione di piani attuativi generalmente di dimensioni contenute, a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa ed a cui prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali;
- correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio comunale;
- ricucitura dei tessuti urbani, evitando episodi di frammentazione e di discontinuità edificatoria;
- promozione di una calibrata crescita degli ambiti frazionali, in modo da incentivarne lo sviluppo abitativo.

La necessità di reperire nuove aree per lo sviluppo residenziale è correlata all'indagine sulla produzione edilizia degli ultimi anni, che ha messo in luce una discreta attività nel settore. D'altra parte anche l'analisi della serie storica della popolazione evidenzia un andamento demografico progressivamente positivo negli ultimi quarant'anni, come evidenziato nella Sezione III della Relazione di Documento di Piano.

Gli Ambiti di Trasformazione interessano in prevalenza le zone del territorio comunale già dotate delle principali opere di urbanizzazione o comunque ad esse prossimi, in quanto posti ai margini della frangia urbana; viene inoltre privilegiata l'individuazione di comparti di crescita concretamente correlati alla dimensione temporale quinquennale di validità del Documento di Piano; gli Ambiti di Trasformazione svolgono, altresì, l'importante funzione di riqualificare i tessuti edificati esistenti ai margini, abitualmente caratterizzati da problematiche di correlazione con l'adiacente contesto agricolo, ridisegnando ed ordinando i bordi dell'insediamento.

Nel comune lo sviluppo residenziale è previsto in Località Motta San Damiano, Valle Salimbene e San Leonardo; complessivamente vengono inseriti 6 nuovi Ambiti di Trasformazione:

- **n. 2 in località Motta San Damiano:**
 - ATR 1 Via Strada Bassa: superficie complessiva: 6.000 mq;
 - ATR 2 Via Strada Bassa: superficie complessiva: 22.965 mq.

La crescita urbana determinata dall'attuazione dei succitati comparti consente di:

- aumentare l'offerta insediativa di località Motta San Damiano;
- compattare l'edificato a sud, per una migliore interfaccia con il territorio agricolo;
- prevedere una fascia di mitigazione ambientale per l'area produttiva ubicata a sud-est della frazione;
- riqualificazione della sede stradale di Via Strada Bassa;
- completare il sistema della viabilità, implementando l'accessibilità dell'insediamento ed il collegamento diretto tra le frazioni di Motta San Damiano e Valle Salimbene;
- realizzazione di parcheggi pubblici;
- riqualificazione della frangia urbana, prescrivendo tipologie edilizie coerenti con il contesto;
- conservazione di un basso indice di impermeabilizzazione, con conseguente buona qualità ambientale (2/3 dell'area scoperta deve essere piantumata a verde).

- **n. 1 in località Valle Salimbene:**

- ATR 3 Via Valle: superficie complessiva: 12.032 mq.

La crescita urbana determinata dall'attuazione dei succitati comparti consente di:

- compattare l'edificato a sud della frazione, per una migliore interfaccia con il territorio agricolo;
- riqualificazione della frangia urbana, prescrivendo tipologie edilizie coerenti con il contesto;
- previsione viabilistica per consentire il disimpegno della nuova area residenziale e quella destinata a servizi immediatamente adiacente;
- realizzazione di parcheggi pubblici;
- conservazione di un basso indice di impermeabilizzazione, con conseguente buona qualità ambientale (2/3 dell'area scoperta deve essere piantumata a verde).

- **n. 3 in località San Leonardo:**

- ATR 4 Via Mantova: superficie complessiva: 17.937 mq;
- ATR 5 Via Mantova: superficie complessiva: 5.775 mq;
- ATR 6 Via Mantova: superficie complessiva: 4.634 mq.

La crescita urbana determinata dall'attuazione dei succitati comparti consente di:

- compattare l'edificato a nord della frazione, per una migliore interfaccia con il territorio agricolo;
- riqualificazione della frangia urbana, prescrivendo tipologie edilizie coerenti con il contesto;
- previsione viabilistica per consentire il disimpegno della nuova area residenziale e per il miglioramento dell'accessibilità del quartiere residenziale esistente;
- realizzazione di parcheggi e verde pubblici;
- conservazione di un basso indice di impermeabilizzazione, con conseguente buona qualità ambientale (2/3 dell'area scoperta deve essere piantumata a verde).

L'attuazione di tali previsioni, cumulate ai completamenti previsti dal PdR, indurrà ad un incremento di 617 abitanti teorici insediabili (DdP: 458 ab. previsti + PdR: 159 ab. previsti), rispetto ai 1.443 abitanti censiti in data 31 dicembre 2008, per una complessiva capacità insediativa residenziale teorica pari a 1.970 abitanti.

4 SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO ARTIGIANALE – INDUSTRIALE

L'obiettivo principale del Piano è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate, che insistono sul territorio comunale (la cui competenza spetta al Piano delle Regole) sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori attività artigianali e di piccola industria al fine di porre un freno al fenomeno del pendolarismo locale, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro locale si sposta quotidianamente fuori dal comune per raggiungere la sede lavorativa (in particolare Pavia e Milano).

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo produttivo sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- riconferma degli ambiti di espansione presenti nel PRG vigente non ancora attuati, correlata alla verifica delle effettive intenzioni edificatorie;
- previsione di ambiti di espansione in immediata continuità con le aree produttive esistenti;
- verifica della compatibilità paesaggistica ed ecosistemica dei nuovi tessuti artigianali ed industriali nei confronti delle zone agricole limitrofe;
- prescrizione di opportune forme di mitigazione ambientale e di specifiche indicazioni nell'uso di tipologie edilizie e di materiali di finitura.

L'obiettivo da perseguire nell'attuazione delle politiche produttive coincide con l'ampliamento del polo produttivo di località San Leonardo, mantenendo la monofunzionalità che caratterizza quel comparto urbano, utilizzando suoli agricoli prossimi all'esistente zona artigianale, ormai di fatto esclusi dalla filiera agricola produttiva.

Il Documento di Piano individua complessivamente n. 3 Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) all'interno del polo esistente, per la cui localizzazione si rimanda alla tavola delle previsioni di Piano.

5 SISTEMA INSEDIATIVO COMMERCIALE

Il comune di Valle Salimbene presenta una dotazione minima di esercizi commerciali. L'obiettivo essenziale del Piano è quindi quello di preservare tale stato, evitando l'inserimento di medie e grandi strutture di vendita in una realtà urbana molto prossima al comune di Pavia, ma anche a quello di S. Martino Siccomario, fortemente dotati di queste tipologie di vendita.

Non vengono pertanto individuati ambiti di trasformazione commerciale.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo commerciale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (**fino a 150 mq di superficie di vendita**);
- recepimento dei contenuti del *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008*, in particolare degli *Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 luglio 1999 n. 14*, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/352 del 13 marzo 2007, delle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/5054 del 4 luglio 2007 e dei *"Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3 comma 3 L.R. n. 14/99)"* di cui alla D.G.R. 21.11.2007, n. VIII/5913;
- destinazione eventuale di una quota parte di uso commerciale negli Ambiti di Trasformazione residenziali e produttivi ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Medie e Grandi Strutture di Vendita alimentari e non alimentari ed ai Centri Commerciali (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500,00 mq).

6 SISTEMA INSEDIATIVO DEI SERVIZI

La componente del Piano di Governo del Territorio relativa alla parte pubblica dell'insediamento viene regolamentata dal Piano dei Servizi. Il Documento di Piano si limita a fornire alcuni criteri generali in merito al tema dei servizi, i quali dovranno essere necessariamente recepiti nel succitato atto.

In questa sede è sufficiente ricordare che le esigue dimensioni territoriali e demografiche del comune impongono un approccio alle problematiche connesse ai pubblici servizi che deve tenere conto, in primo luogo, delle caratteristiche proprie delle realtà comunali di piccole dimensioni. Ciò comporta che:

- a causa dell'esiguo bacino di utenza, alcuni servizi sono gestiti direttamente dall'Comune di Valle Salimbene;
- alcuni servizi, a causa dei costi di gestione incompatibili con le scarse risorse dell'Ente locale, devono essere affidati alla gestione privata;
- alcuni servizi pubblici, caratterizzati da un elevato numero di fruitori, devono essere demandati ai poli di attrazione (Pavia);

Pertanto, gli obiettivi di Piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di 37,6 mq pro - capite, valore doppio rispetto alla dotazione minima stabilita dalla normativa vigente per i comuni con popolazione superiore a 2.000 ab (mentre per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 ab la normativa non prevede alcun limite minimo);
- individuazione di una nuova area per servizi pubblici, atta ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale;
- indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di parcheggi pubblici e di verde pubblico;
- realizzazione di nuovi servizi di quartiere, con valenza locale, rappresentati dalla pianificazione di piccole aree a verde pubblico e a parcheggio pubblico.

P.G.T. DEL COMUNE DI VALLE SALIMBENE (PV)

DOCUMENTO DI PIANO

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

SEZIONE E

La valutazione del Piano

Indice

PREMESSA.....	1
1 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO.....	2
1.1 Compatibilità del Sistema: Mobilità.....	2
1.2 Compatibilità del Sistema: Agro-Ambientale	4
1.3 Compatibilità del Sistema: Residenziale.....	6
1.4 Compatibilità del Sistema: Produttivo, artigianale e industriale	11
1.5 Compatibilità del Sistema: Commerciale.....	14
1.6 Compatibilità del Sistema: Servizi.....	15
2 VERIFICA DI EVENTUALI INCONGRUENZE INTERNE TRA LE SCELTE DI PIANO	17
3 VERIFICA DI EVENTUALI INCIDENZE SUL SISTEMA CORRELATO A NATURA 2000	18

PREMESSA

Per la valutazione della sostenibilità della proposta di PGT, si procede, come già indicato, alla verifica del grado di integrazione delle questioni ambientali nei contenuti del Documento di Piano, evidenziando gli aspetti di positività e di potenziale problematicità indotti dalle azioni correlate agli obiettivi prefissati.

Per ogni sistema proposto dal DdP, è verificata la congruenza con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti dalla VAS (vedi Cap. 5, precedente Sezione C), secondo differenti gradi di accoglimento espressi nella tabella seguente, soffermandosi sulle eventuali incoerenze rilevate, che necessitano obbligatoriamente una qualificazione degli effetti indotti potenzialmente problematici e la conseguente associazione ad essi delle relative indicazioni di compatibilizzazione ambientale da attuarsi in risposta.

Tabella 0.1 – Gradi di accoglimento dei CcA all'interno del scelte di Piano

Criterio di Compatibilità ambientale pienamente assunto	++
Criterio di Compatibilità ambientale parzialmente assunto	+ (A/B)
Condizione da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Criterio di Compatibilità ambientale non assunto	-
Indifferente	

Nella categoria “CCa parzialmente assunto” vengono comprese due differenti situazioni:

- A. qualora la relazione risulti non diretta, ovvero le scelte proposte dal Piano accolgono il Criterio di Compatibilità considerato in maniera indiretta;
- B. qualora l'accoglimento sia solo parziale e non pieno; in questo caso, la relazione tra le scelte di Piano ed i Criteri di Compatibilità è diretta, ma il Piano non è pienamente coerente con il Criterio di Compatibilità assunto.

Tale modalità di verifica unisce in un unico quadro valutativo le due azioni richieste ai punti e) ed f) dell'Allegato I, della Direttiva 2001/42/CE (rispettivamente analisi delle “Coerenze esterne” e “Stima degli effetti”), al fine di rendere il lavoro maggiormente comunicativo ed efficace.

Verrà, infine, verificata la coerenza interna del Piano, al fine di evidenziare eventuali contrasti tra le differenti scelte proposte dal Documento di Piano (DdP), e identificate le potenziali incidenze sui siti Natura 2000 (ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, SIC IT2080019 Boschi di Vaccarizza e ZPS IT2080701 Po da Albaredo A. ad Arena Po) presenti.

1 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO

1.1 Compatibilità del Sistema: Mobilità

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	MOBILITÀ
<p>Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuazione di percorsi ciclopedonali; • potenziamento della viabilità esistente, comprensivo della relativa messa in sicurezza e della realizzazione delle congiunzioni mancanti: <ul style="list-style-type: none"> – miglioramento dell'accessibilità ai nuovi comparti residenziali e produttivi – realizzazione di un nuovo tratto viabilistico di connessione tra Valle Salimbene e Motta San Damiano, in modo da consentire un agevole collegamento tra i due nuclei, senza dove necessariamente transitare per la Codognese, disimpegnando la viabilità interna, anche a supporto delle nuove previsioni insediative. 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	+ (A)
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	++
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	+ (B)

Valutazione

Si valuta positivamente l'intento del Piano di prevedere nuove percorrenze ciclopedonali e nuove tratte viabilistiche, al fine di migliorare le connessioni interne al comune, svincolate dall'utilizzo della provinciale (connessione diretta tra Valle Salimbene e Motta San Damiano).

Per quest'ultima opera, si evidenzia, però, una leggera interferenza potenziale con l'ambito di interesse ecosistemico, riconosciuto tra le due Zone IC citate, un tempo dedicato a marcite, la cui struttura ancora oggi è parzialmente riconoscibile e per la quale devono essere previsti specifici indirizzi di tutela, miglioramento delle condizioni ambientali attuali e mantenimento delle connessioni ecologiche a livello locale.

Indicazioni di compatibilizzazione suggerite

Per quanto attiene le percorrenze ciclopedonali, si suggerisce di individuare nuove tratte di connessione tra il comune e l'ambito fluviale, secondo due principali direttrici preferenziali, data la presenza di una barriera invalicabile (SPexSS617) all'interno dei confini comunali:

- coinvolgimento della Provincia, in qualità di mediatore per le questioni intercomunali, e del Comune di Pavia, per una connessione ciclopedonale dalla Frazione Motta San Damiano alla confluenza della Roggia Vernavola nel Fiume Ticino, utilizzando il sovrappasso del raccordo tangenziale esistente;
- coinvolgimento della Provincia, in qualità di mediatore per le questioni intercomunali, e del Comune di Linarolo, per una connessione ciclopedonale dalla Frazione San Leonardo all'ambito comunale della gola del Ticino, utilizzando il sottopasso del "Ponte della Becca", presso la realtà ristorativa "Gli Amici del Po".

Gli interventi realizzativi delle eventuali nuove percorribilità dovranno rispettare le unità di pregio ecosistemico presenti, senza alterarne le attuali condizioni ecologiche e contribuendo ad un loro incremento quali quantitativo.

Eventuali impianti luminosi associati dovranno obbligatoriamente rispettare i criteri di antinquinamento luminoso e contenimento del consumo energetico (lampade a sodio bassa pressione, orientate parallelamente al terreno), ai sensi della LR 17/2000 e della LR 38/2004.

Per quanto attiene la nuova connessione viabilistica tra la Frazione Motta San Damiano e la Zona IC del Capoluogo di Valle Salimbene, si richiede la definizione, di concerto col Parco della Valle del Ticino, di interventi ecopaesistici lungo il fronte settentrionale della nuova strada; in tal caso, si suggerisce la realizzazione di una siepe polivalente, con funzione di incremento della qualità ecosistemica locale e contenimento delle polveri, indotte dal nuovo traffico circolante, sull'attigua area evidenziata, in associazione all'attivazione di specifici momenti informativi ai diversi proprietari per l'accesso alle Misure del PSR, al fine di convertire l'ambito un tempo destinato a marcite a funzioni più ecocompatibili.

Tale intervento di ambientalizzazione dovrà comunque garantire il passaggio dei mezzi agricoli, al fine di non impedirne l'accessibilità agli appezzamenti di proprietà.

1.2 Compatibilità del Sistema: Agro-Ambientale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	AGRO-AMBIENTALE
Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	+ (B)
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	+ (B)
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	+ (B)

Valutazione

Si valutano positivamente gli intenti del Documento di Piano definiti per il presente Sistema. Si evidenzia, però, la necessità di approfondire la tematica prevedendo specifiche azioni per il contenimento delle attuali pressioni antropiche, dovute a fattori di inquinamento diffuso (traffico e pratiche e agricole), sul Sistema considerato.

Indicazioni di compatibilizzazione suggerite

Si suggerisce, pertanto:

- di concertare col Parco del Ticino e la Provincia di Pavia l'attivazione di momenti informativi al mondo agricolo per l'accesso alle Misure del PSR, al fine di convertire a funzioni più ecocompatibili le parti del territorio agricolo, individuate come strategiche da un punto di vista ecosistemico dai differenti Enti coinvolti;
- di concertare col Parco del Ticino, la Provincia di Pavia e i comuni contermini l'attivazione di momenti informativi al mondo agricolo per la conversione delle attuali coltivazioni lungo le principali viabilità ad elevato traffico, a coltivazioni "no-food", e contemporanea verifica di opportunità per la definizione di una specifica filiera per una efficace gestione ecocompatibile;
- di individuare con il Parco del Ticino gli ambiti preferenziali ove prevedere gli interventi di naturalizzazione o miglioramento delle condizioni ecosistemiche attuali, previsti dalle compensazioni per il consumo di suolo agricolo causato dalle previsioni insediative del Piano (ai sensi dell'art. 43, comma 2bis LR 4/2008);
- di prevedere particolari indirizzi per la tutela e specifiche opportunità per il miglioramento delle aree riconosciute di importanza ecosistemica;
- di definire modalità attuative per l'effettiva strutturazione ecosistemica degli elementi portanti la Rete ecologica locale, individuata in Allegato III alla precedente Sezione C (D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515);
- di definire una specifica normativa per il controllo delle autorizzazioni allo spandimento dei reflui zootecnici e fanghi da depurazione, correlato a specifiche indicazioni per la relativa scelta delle zone con diverso grado di idoneità e delle distanze minime dagli elementi sensibili (destinazioni residenziali esistenti e previste, ed elementi idrici superficiali) da rispettare;
- di prevedere una specifica normativa per il controllo delle pressioni sul sistema paesistico, potenzialmente indotte da realizzazioni infrastrutturali e volumetriche da parte del mondo agricolo; in tal senso, si suggerisce, altresì, di attribuire una Classe di Sensibilità paesistica maggiore a tutti gli ambiti fortemente vulnerabili da un punto di vista percettivo (spazi aperti);
- di prevedere una specifica normativa e l'identificazione di reali opportunità per il controllo e la risoluzione degli attuali fattori di degrado esistenti nel territorio comunale, come anche indicato nella precedente contestualizzazione degli indirizzi del PTPR (vd. Par. 3.1, Sezione C), ottemperando anche a quanto richiesto in particolar modo dall'art. 28 e 34 delle relative NTA.

1.3 Compatibilità del Sistema: Residenziale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	RESIDENZIALE
<p>L'obiettivo perseguito dall'Amministrazione Comunale per il settore della residenza racchiude una duplice finalità: un'efficace regolamentazione dei tessuti consolidati e una congrua e sostenibile individuazione dei nuovi ambiti di sviluppo.</p> <p>Gli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale svolgono altresì:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la funzione di riqualificare i tessuti edificati esistenti di margine, abitualmente caratterizzati da problematiche di correlazione con l'adiacente contesto agricolo, ridisegnando ed ordinando i bordi del costruito; • la funzione di risolvere problematiche di carattere viabilistico, con la riqualificazione funzionale ed il collegamento di tracciati esistenti; • la funzione di incrementare la dotazione di aree per servizi pubblici. 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	?
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?

Valutazione

Il PTC del Parco del Ticino, attraverso la definizione e perimetrazione delle Zone di Iniziativa Comunale (IC), permette di salvaguardare il territorio vincolando fortemente le espansioni insediative. Il Piano di Valle Salimbene prevede nuove previsioni residenziali in stretta attiguità al tessuto urbanizzato esistente, coerentemente con le indicazioni del Parco, su superfici prive di valenza ecosistemica, anche nelle immediate vicinanze.

Alcune scelte localizzative richiedono però un approfondimento valutativo date alcune problematiche ambientali riscontrate allo stato attuale e potenzialmente indotte dagli stessi interventi insediativi.

Si evidenzia, pertanto, come:

- l'ATR 1 e l'ATR 3 ricadano in zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti, segnalate dallo Studio Geologico, propedeutico alla definizione del PGT;
- il lato nord dell'ATR 1 sia interessato da una linea elettrica a Media Tensione, con potenziale esposizione dei futuri abitanti a possibili fonti di inquinamento elettromagnetico;
- l'ATR 2 si sviluppi in stretta attiguità all'attuale insediamento produttivo e soprattutto in vicinanza di un'antenna per le radio e tele comunicazioni presente all'interno del parcheggio, della medesima attività;
- la porzione residenziale, in Frazione San Leonardo, attigua all'esistente Polo produttivo, sia potenzialmente esposta a fattori di inquinamento e disturbo da parte delle pressioni indotte (traffico, cicli di lavorazione, cantieri, ecc.) dalle previsioni produttive/artigianali previste dallo stesso DdP (ATP), soprattutto qualora in uno dei comparti presenti e futuri si possa insediare un'attività insalubre o comunque non compatibile con le attigue destinazioni residenziali.

L'attenzione per tutti gli ATR previsti, data la loro collocazione rispetto alla trama urbanizzata consolidata, va poi posta al tema dei futuri margini edificati che essi costituiranno, i quali si configureranno come nuovo fronte esposto con potenziale incidenza problematica sulla componente percettiva dei luoghi (in particolar modo ATR 2, ATR 3 e ATR 4), data la loro localizzazione e le relative altezze concesse dal Documento di Piano.

Infine, si evidenzia che l'attuale potenzialità del depuratore a Linarolo (4.000 AE), il quale serve anche il Comune di Valle Salimbene e gestisce attualmente un carico pari a 3.200 AE, potrebbe non supporterebbe nuovi carichi antropici aggiuntivi, in considerazione delle previsioni residenziali del PGT (617 ab. teorici insediabili), cumulate alle previsioni produttive. Tale quadro, inoltre, non contempla i nuovi carichi indotti dal PGT di Linarolo, per ora non noti, i quali comporterebbero un ulteriore quantitativo da sommare alle precedenti considerazioni.

Indicazioni di compatibilizzazione suggerite

Per quanto attiene le potenziali interferenze con le vulnerabilità del sottosuolo per gli ATR 1 e ATR 3, si richiede necessariamente un approfondimento valutativo in tal senso.

Per quanto riguarda l'adesione tra destinazioni differenti, quali il produttivo esistente e l'ATR 2 residenziale previsto, si suggerisce di allontanare le future singole abitazioni sia dal perimetro meridionale dell'attività sia dall'antenna presente a est.

Prevedere la costituzione di una fascia arborea arbustiva ripariale lungo il cavo esistente a nord dell'ATR.

Prevedere specifica normativa per evitare l'insediarsi di attività problematiche per la salute pubblica all'interno dell'attuale comparto produttivo, controllandone anche eventuali future varianti.

Tale criterio dovrà essere previsto anche per le previsioni (ATP 1, ATP 2 e ATP 3) e le esistenti attività presso il Polo produttivo in Frazione San Leonardo.

Per quanto attiene l'ATR 4, ATR 5 e ATR 6, si richiede di mantenere le attuali alberature e integrare nella progettazione del futuro assetto insediativo anche le prestazioni ecosistemiche.

Figura 1.1 - Ambito (in giallo) delle previsioni insediative degli ATR 4, 5 e 6



Per quanto riguarda le potenziali criticità inducibili dai nuovi fronti insediativi previsti dagli ATR 1, 2, 3, 4 e 5, si richiede che venga prescritta alle diversi ambiti in affaccio agli spazi aperti, la realizzazione di una fascia vegetazionale con triplice funzione di:

- cattura delle polveri immesse nell'ambiente dai mezzi agricoli nei momenti di attività nei campi attigui, al fine di ridurre le esposizioni degli abitanti insediati;
- definizione di nuove quinte arboreo arbustive per il contenimento dei fattori di pressione sulla componente paesistica;
- creazione di nuove unità ecosistemiche funzionali ai margini del corridoio ecologico riconosciuto a livello regionale.

Per una maggior efficacia degli interventi di ambientalizzazione, si suggerisce di portare in sede attuativa l'obbligatorietà di messa a dimora delle essenze sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento (*preverdissement*); dovrà, inoltre, essere garantita la manutenzione e dovrà essere verificato annualmente lo stato vegetativo delle essenze messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla loro sostituzione. Coinvolgere tecnici esperti del Parco del Ticino, ARPA, ASL e Provincia per il controllo della scelta e spazializzazione delle essenze arboreo-arbustive autoctone, al fine del maggior grado prestazionale.

Gli ATR previsti potranno, inoltre, indurre a importanti consumi di risorse (energetiche ed idriche), data l'ampiezza degli interventi e la quantità di abitanti teorici insediabili (458 abitanti teorici).

Si suggeriscono le seguenti indicazioni di compatibilizzazione:

- prevedere un'attenta distribuzione degli edifici previsti (rapporto altezza-distanze, esposizione solare, ecc.) per un miglior irraggiamento diretto e indiretto nei periodi più freddi dell'anno, e la massima protezione durante il periodo estivo (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);
- contemplare l'opportunità di predisporre impianti centralizzati di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria (caldaia a condensazione), al fine di un miglioramento dell'efficienza di produzione del calore, del contenimento delle risorse energetiche dedicate al riscaldamento degli ambienti, un rendimento energetico superiore alle altre caldaie ed una minore emissione di sostanze inquinanti. A tale previsione, dovranno, poi, essere installati sistemi di regolazione locali sui singoli elementi di diffusione del calore (anche per una contabilizzazione individuale per appartamento). Qualora non fosse possibile tale impianto, prevedere l'installazione di sistemi solari passivi per la captazione, accumulo e trasferimento dell'energia termica (parete ad accumulo convettiva), per il riscaldamento dell'acqua (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);

- prevedere un corretto isolamento termico delle pareti esterne, delle coperture e anche del basamento degli edifici, introducendo materiali ad elevata resistenza termica (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);
- prevedere l'adozione di bocchette o di griglie di ventilazione regolabili inseriti nei serramenti, al fine di ridurre il fabbisogno di raffrescamento nei mesi estivi (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);
- definire uno specifico progetto di recupero delle acque piovane potenzialmente non inquinate da reinfiltrare nel sottosuolo; tale previsione potrà concorrere alla bagnatura delle piantagioni precedentemente descritte (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);
- prevedere l'utilizzo di sistemi per la riduzione del consumo di acqua potabile, da associare ai servizi igienici e ai differenti erogatori (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP);
- prevedere l'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico (preferibilmente sodio bassa pressione), secondo LR 17/2000 e LR 38/2004 (suggerimento valido per tutti gli ATR proposti dal DdP).

Si ricorda che il consumo di suolo agricolo previsto dagli ATR dovrà comportare un incremento del contributo di costruzione, pari al 5%, da destinare esclusivamente ad interventi di compensazione naturalistica e/o forestale, come richiesto dall'art. 43, comma 2 bis, della Legge Regionale 4/2008 (D.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8757). Dovranno essere, pertanto, individuate di concerto con il Parco del Ticino, gli ambiti in cui far ricadere tali previsioni.

Infine, si ritiene necessario approfondire il tema dell'efficienza depurativa col Gestore del Depuratore consortile, col Parco del Ticino e con ARPA, al fine di prevenire un futuro ampliamento delle relative prestazioni e attivare uno specifico monitoraggio delle condizioni prestazionali e della qualità delle acque sia in uscita all'impianto sia in recapito nel Fiume Po.

1.4 Compatibilità del Sistema: Produttivo, artigianale e industriale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	PRODUTTIVO
L'obiettivo principale del Piano è rivolto sia alla regolamentazione delle poche attività artigianali ed industriali consolidate che insistono sul territorio comunale, sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori attività artigianali e di piccola industria al fine di porre un freno al fenomeno del pendolarismo, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro locale si sposta quotidianamente fuori dal comune per raggiungere la sede lavorativa (in particolare Pavia e Milano).	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	?
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?

Valutazione

Se da un lato si valuta positivamente la scelta di localizzare tutte le nuove realtà produttive e artigianali presso l'esistente Polo consolidato in Frazione San Leonardo, dall'altro la presenza, in medesima località, di un tessuto residenziale compatto e in stretta attiguità, richiede una attenzione specifica nelle future scelte insediative e di relativo controllo nel tempo, al fine di impedire l'instaurarsi di condizioni problematiche per gli abitanti insediati (fattori di inquinamento atmosferico, acustico e vibrazioni indotti dalla fase di realizzazione, dal traffico indotto di mezzi pesanti, dai cicli produttivi).

Si rileva, inoltre, come le previsioni insediative potranno comportare la perdita e relativa alterazione dell'attuale sistema ripariale presente lungo il cavo esistente di attraversamento del Polo produttivo (v. figura seguente).

Figura 1.2 - Elemento naturalizzato di transizione all'interno del comparto



Indicazioni di compatibilizzazione suggerite

Per ogni insediamento previsto all'intero Polo produttivo dovranno essere richieste particolari prestazioni ecoefficienti, tendendo ad una quasi completa autosufficienza di ogni singolo comparto per quanto concerne risparmio energetico ed idrico.

Al fine di ridurre l'impatto indotto dall'incremento delle superfici impermeabili, si propone l'impiego di materiali permeabili, ove compatibile, per le pavimentazioni.

Al fine di mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica e, al contempo, creare neoeosistemi funzionali al corridoio ecologico riconosciuto a livello regionale, si suggerisce la piantagione di individui arborei su tutti i fronti perimetrale, con

disposizione fitta (distanza 3 metri) e minimo in triplo filare alternato, con messa a dimora di individui arbustivi autoctoni nelle parti basali. La piantagione delle essenze per gli interventi di inserimento ambientale dovrà essere eseguita sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento (*preverdissement*), garantendone la manutenzione e verificandone annualmente lo stato vegetativo delle essenze messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla sostituzione.

Si suggerisce, altresì, di verificare l'opportunità di prevedere un bacino, realizzato secondo criteri naturalistici, comune per tutto il Polo, da destinare allo smaltimento delle acque piovane potenzialmente non inquinate; parte di queste acque è utile recuperarle per la bagnatura dei piazzali e del verde pertinenziale.

Si richiede di mantenere l'attuale sistema ripariale esistente, chiedendo ai lottizzanti un suo consolidamento e riqualificazione ecosistemica.

Infine, si richiede, come già indicato, particolare attenzione a livello normativo di Piano, al fine di evitare l'insediarsi di eventuali attività produttive insalubri.

Incentivare le aziende produttive insediabili e insediate a dotarsi di certificazione ambientale.

1.5 Compatibilità del Sistema: Commerciale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	COMMERCIALE
Gli intenti più importanti previsti dal Piano fanno riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita) • destinazione eventuale di una quota parte di uso commerciale negli Ambiti di Trasformazione residenziali e produttivi ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale; • disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Medie e Grandi Strutture di Vendita alimentari e non alimentari ed ai Centri Commerciali (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500,00 mq). 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	+ (A)
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	+ (A)
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	+ (A)
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	+ (A)
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	+ (A)

Valutazione

L'assenza di previsioni commerciali e la disincentivazione all'insediamento di Medie e Grandi Strutture di Vendita permette di contenere gli eventi potenzialmente critici in merito ai fattori di pressione indotti da tali attività (traffico, inquinamento, consumi, alterazione della qualità ecologica, intrusioni nel paesaggio).

1.6 Compatibilità del Sistema: Servizi

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda alla Sezione D) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	SERVIZI
<p>Gli obiettivi di Piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di 37,6 mq pro - capite; • individuazione di una nuova area per servizi pubblici, al fine di ampliare il polo scolastico/sede civica, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale; • indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di parcheggi pubblici e di verde pubblico; • realizzazione di nuovi servizi di quartiere, con valenza locale, rappresentati dalla pianificazione di piccole aree a verde pubblico e a parcheggio pubblico. 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Valorizzare le aree destinate all'agricoltura ed i relativi elementi caratterizzanti	
2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
3. Salvaguardare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
4. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?

Valutazione

Eventuali previsioni di nuove costruzioni nelle aree per servizi proposte dal Piano a SudEst della Zona IC del Capoluogo e a NordOvest della Zona IC di Motta San Damiano, potranno indurre a fattori di problematicità e rischio per le specifiche destinazioni, attività e presenze antropiche, data la presenza di terreni di fondazione particolarmente scadenti, riscontrati dallo Studio Geologico.

Inoltre, si segnalano presenze di interesse ecosistemico, in parte anche ricadenti all'interno degli ambiti proposti.

Indicazioni di compatibilizzazione suggerite

Si dovrà necessariamente prevedere un'attenta valutazione geologica e geotecnica di dettaglio al fine di verificarne le reali fattibilità di eventuali nuove edificazioni per i servizi.

Si richiede un controllo specifico per il mantenimento ed eventuale riqualificazione delle presenze ecosistemiche presenti.

Si dovrà prestare particolare attenzione alle prestazioni ecoefficienti di eventuali edifici pubblici (scuole, sede civica, palestre, ecc.), come comunque previsto dalla normativa vigente.

2 VERIFICA DI EVENTUALI INCONGRUENZE INTERNE TRA LE SCELTE DI PIANO

Eventuali previsioni edificatorie per i Servizi, nei due ambiti precedentemente individuati (Capoluogo e Fraz. Motta San Damiano) potrebbero indurre ad una potenziale interferenza con i seguenti obiettivi del Sistema agro-ambientale, qualora in sede attuativa non si preveda il mantenimento degli ecosistemi presenti all'interno dei comparti e venga verificata la vulnerabilità geologica e geotecnica, precedentemente evidenziata:

- mantenimento delle componenti principali del paesaggio agrario unitamente alle relative parti integranti ad essi correlate (quali i filari alberati, la vegetazione spontanea, i manufatti quali edicole votive, rustici, ecc.);
- specifica attenzione alla tutela del territorio extraurbano, tematica che verrà successivamente ripresa all'interno del Piano delle Regole; in questa sede si pone in evidenza come debbano essere oggetto di particolare salvaguardia la rete dei corsi d'acqua superficiali (appartenenti al sistema del reticolo idrico principale, del reticolo minore, dei fossi colatori ed irrigui), l'uso per scopi agricoli del suolo ai fini della salvaguardia idrogeologica del territorio e la conservazione del patrimonio arboreo esistente, in particolare degli ambiti boscati e della vegetazione ripariale;
- particolare attenzione alle problematiche connesse alla tutela idrogeologica del territorio.

3 VERIFICA DI EVENTUALI INCIDENZE SUL SISTEMA CORRELATO A NATURA 2000

Come già indicato, l'azzoneamento dell'Ente Parco del Ticino, attraverso l'identificazione delle Zone IC, permette di salvaguardare fortemente il territorio dalle espansioni insediative e dal relativo consumo di suolo libero e di ecosistemi di pregio. Tutte le previsioni insediative del Piano si localizzano all'interno dei perimetri IC, del Capoluogo e delle frazioni (Motta San Damiano e San Leonardo).

Tali Zone sono tutte localizzate a notevole distanza dall'ambito golenale del fiume (ove sono riconosciuti i siti Natura 2000) e isolati da esso dalla SP ex SS617, che di fatto definisce una invalicabile barriera infrastrutturale, che frammenta il territorio in due porzioni non più comunicanti.

Si segnala, inoltre, che all'interno delle Zone IC, ove sono previste le espansioni insediative non si evidenziano ecosistemi di particolare pregio, né elementi ecofunzionali alle connessioni ecologiche locali e di area vasta.

Pertanto, dall'analisi delle azioni previste dal Piano, dalla loro localizzazione (poste ben distanti dai siti Natura 2000 presenti), nonché dalla verifica degli elementi di sensibilità ecosistemica presenti, si può affermare che, considerando gli impatti potenziali derivanti, le previsioni del PGT non incidono direttamente sui SIC e le ZPS presenti (ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", SIC IT2080019 "Boschi di Vaccarizza" e ZPS IT2080701 "Po da Albaredo A. ad Arena Po"), e al contempo non consumano o interferiscono con elementi ecosistemici, esterni ai siti Natura 2000, effettivamente funzionali al mantenimento della loro integrità.

Si evidenzia, però, che l'attuale potenzialità del depuratore a Linarolo (4.000 AE) gestisce attualmente un carico pari a 3.200 AE e convoglia le acque in uscita in Po (all'altezza del confine tra SIC IT2080019 "Boschi di Vaccarizza" e ZPS IT2080701 "Po da Albaredo A. ad Arena Po"); tale potenzialità risulterebbe sottodimensionata rispetto a possibili nuovi carichi indotti dalle previsioni insediative del PGT di Valle Salimbene e Linarolo, richiedendo uno specifico approfondimento col Gestore del Depuratore, col Parco del Ticino e con ARPA, al fine di prevenire un futuro ampliamento delle relative prestazioni e attivare uno specifico monitoraggio delle condizioni prestazionali e della qualità delle acque sia in uscita all'impianto sia in recapito nel Fiume Po.

SEZIONE F

Il controllo del Piano nel tempo

Indice

PREMESSA.....	1
1 METODOLOGIA DI CONTROLLO	2
2 SET DI INDICATORI PROPOSTI	3

PREMESSA

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del Piano di Monitoraggio possono essere, a titolo esemplificativo, le seguenti:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PGT;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PGT;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Piano di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

1 METODOLOGIA DI CONTROLLO

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori.

Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto all'identificazione di un *set* contestualizzato alla realtà attuale e previsionale del PGT, in grado di poter essere implementato nel corso del processo di valutazione, di osservazione e d'attuazione del Piano stesso.

Il sistema di controllo proposto per il PGT è strettamente correlato alla verifica del grado prestazionale delle azioni previste dal Piano.

Risulta naturalmente importante misurare gli indicatori anche allo stato attuale per poter identificare un quadro di riferimento complessivo precedente all'attuazione delle diverse azioni previste.

Tabella 1.1 – Modalità e tempi proposti del Piano di Monitoraggio (PM)

Soggetto deputato al controllo	Dovrà essere identificato il soggetto Responsabile del PM. Si suggerisce l'attivazione di un gruppo di lavoro con tecnici dei tre comuni
Durata monitoraggio	5 anni (durata del DdP)
Frequenza <i>reporting</i>	Annuale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio • Invio dei <i>report</i> annuali agli enti costituenti il Tavolo interistituzionale • Messa a disposizione su web della documentazione • Incontri pubblici annuali <p>Nota: verificare opportunità di un coinvolgimento della Provincia per portale dedicato al monitoraggio dei PGT</p>

2 SET DI INDICATORI PROPOSTI

Di seguito si riportano gli indicatori proposti per il Piano di Monitoraggio del Piano.

Tabella 2.1 – Proposta di Indicatori per il Piano di Monitoraggio (PM)

Tema	Indicatore	Fonte
Insedimenti e interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - stato di attuazione - rispondenza dell'attuazione delle prescrizioni e indicazioni di compatibilizzazione previste dal Piano e dalla VAS - quantità di appartamenti abitati (e numero abitanti) negli ATR / totale appartamenti per ATR - numero insediamenti con prestazioni ecoefficienti realizzati / totale realizzati 	Comune
Acque superficiali e sotterranee	- prelievi (o consumi) idrici pro capite e per addetto	Gestore ARPA
	- grado prestazionale del depuratore consortile	Gestore ARPA
	- abitanti serviti da rete duale di adduzione	Gestore Comune
	- numero di interventi realizzati per la gestione ecoefficiente delle acque per insediamenti previsti	Gestore Comune
	- rispetto dei condizionamenti imposti dalla normativa allo spandimento in sede autorizzativa	Provincia Comune
Aria e clima	- numero di segnalazioni di disagio per cause di inquinamento atmosferico (anche olfattivo)	Comune
	- numero nuove o ampliamenti aziende zootecniche	Provincia Comune
Suolo e sottosuolo	- superficie permeabile / superficie previsione insediativa	Comune
Rifiuti	- produzione pro capite anno	Provincia Comune
	- % rifiuti differenziati su totale prodotto	Provincia Comune
	- numero di iniziative comunali per l'informazione sulla raccolta differenziata	Provincia Comune
Rumore	- numero di segnalazioni ed esposti per il disagio causato da rumore	Comune
Energia	- consumi energetici pro capite	Enel
	- consumi energetici per classe merceologica	Enel
	- iniziative e risorse dedicate alla informazione sul problema del risparmio energetico	Comune
	- grado di attuazione del Piano di Illuminazione (PRIC)	Comune
	- numero impianti a pannelli fotovoltaici o termici installati	Comune

Tema	Indicatore	Fonte
Ecosistemi	<ul style="list-style-type: none"> - iniziative per la realizzazione di corridoi ecologici, neoecosistemi paranaturali o di aree verdi pubbliche - numero individui arborei messi a dimora per area destinata ad insediamenti - superficie compensata naturalisticamente nei confini comunali / totale da compensare - quantità di iniziative comunali sull'informazione al mondo agricolo delle opportunità derivanti dalle misure del PSR - superficie di aree coltivate convertite a colture ecocompatibili 	Parco Ticino Provincia Comune
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - numero segnalazioni/esposti per la salvaguardia dei caratteri identitari il paesaggio locale - iniziative comunali contro le violazioni in campo ambientale (abusivismo edilizio, discariche illegali, ...) - iniziative comunali per la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio storico, architettonico e culturale 	Sovrintendenza Comune